



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

96^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 5 settembre 2013

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-29

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 31-57

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 59-79

I N D I C E

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
SUL PROCESSO VERBALE		
PRESIDENTE	Pag. 5	
CALDEROLI (LN-Aut)	5	
Verifiche del numero legale	5	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO		
	6	
MOZIONI		
Seguito della discussione delle mozioni 1-00050, 1-00072, 1-00126, 1-00136 e 1-00139 contro la diffusione del gioco d'azzardo		
Approvazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2) e della mozione 1-00050. Reiezione della mozione 1-00139. Ritiro delle mozioni 1-00072, 1-00126 e 1-00136:		
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	7	
CERVellini (Misto-SEL)	7	
LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	8	
SCAVONE (GAL)	8,9	
CANDIANI (LN-Aut)	10, 11	
OLIVERO (SCpI)	12, 13	
SALUTO AL SINDACO DI ZAGABRIA		
PRESIDENTE	14	
MOZIONI		
Ripresa della discussione delle mozioni 1-00050, 1-00072, 1-00126, 1-00136 e 1-00139:		
ENDRIZZI (M5S)	14, 22, 23	
MAZZONI (PdL)	17	
PEZZOPANE (PD)	18	
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	21	
CALDEROLI (LN-Aut)	21, 24	
MORRA (M5S)	21	
D'ADDA (PD)	22	
PUGLIA (M5S)	Pag. 23	
FALANGA (PdL)	23	
SCILIPOTI (PdL)	24	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	22, 23, 24	
SU DICHIARAZIONI DI UN COLLABORATORE DI GIUSTIZIA RELATIVE ALLO SMALTIMENTO ILLECITO DEI RIFIUTI		
VACCIANO (M5S)	24, 25	
SULLA RIPRESA DEI LAVORI NEL CANTIERE MUOS DI NISCEMI		
CAMPANELLA (M5S)	26	
PER LA CALENDARIZZAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 642		
PRESIDENTE	26, 27, 28	
LUMIA (PD)	26	
CALIENDO (PdL)	27	
BUCCARELLA (M5S)	28	
ALLEGATO A		
MOZIONI		
Mozioni 1-00050, 1-00072, 1-00126, 1-00136 e 1-00139, contro la diffusione del gioco d'azzardo	31	
Ordine del giorno G1 (testo 2)	49	
ALLEGATO B		
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA		
	59	
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA		
	68	
CONGEDI E MISSIONI		
	68	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONI PERMANENTIVariazioni nella composizione *Pag.* 68**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme 68

Annunzio di risposte scritte 69

Interrogazioni *Pag.* 69Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo
151 del Regolamento 71

Da svolgere in Commissione 78

AVVISO DI RETTIFICA 79

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,39*).
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, in assenza del collega Santangelo e per non perdere le buone abitudini, le chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 10,03).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,04*).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 50, 72, 126, 136 e 139 contro la diffusione del gioco d'azzardo (ore 10,04)

Approvazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2) e della mozione n. 50. Reiezione della mozione n. 139. Ritiro delle mozioni nn. 72, 126 e 136

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00050, presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori, 1-00072, presentata dal senatore Pagnoncelli e da altri senatori, 1-00126, presentata dal senatore Scavone e da altri senatori, 1-00136, presentata dal senatore Lumia e da altri senatori, e 1-00139, presentata dal senatore Endrizzi e da altri senatori, contro la diffusione del gioco d'azzardo.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri, dopo la conclusione della discussione, è stato rinviato il seguito dell'esame delle mozioni.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G1, a firma dei senatori Lumia, Pagnoncelli, Romano, Cervellini e Scavone, e sono state contestualmente ritirate tutte le mozioni ad eccezione della mozione n. 50, a firma del senatore Bitonci e di altri senatori, e della mozione n. 139, a firma del senatore Endrizzi e di altri senatori.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentati.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole all'ordine del giorno unitario G1, mentre è contrario alle mozioni n. 50 e n. 139.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signor Presidente, senatrici e senatori, in questa discussione, che ha visto numerosi e precisi interventi, si è sviluppato un confronto che ha messo in condizioni anche noi, del Gruppo Misto-Sinistra Ecologia e Libertà, di convergere sull'ordine del giorno G1. Questo però non ci esime dal fare una considerazione perché il dato che emerge non può essere iscritto nelle difficoltà rituali: siamo di fronte ad un vero e proprio dramma, con cui dobbiamo non solo fare i conti con rigore nel merito e rispetto al quale dobbiamo dotarci di strumenti adeguati all'evoluzione del fenomeno, ma soprattutto porre un problema di prospettiva.

Non per buttarla sul generico, ma credo che questo dramma ci dia una cifra e in tutte le mozioni c'è una precisa ricostruzione di dati che non sono freddi numeri, ma che parlano di anni di vita di tantissimi, centinaia di migliaia, milioni di donne e di uomini italiani perduti fisicamente dentro l'atto dell'azzardo. Perduti in termini di qualità di una vita non più riconosciuta, privati della propria dignità, in condizioni economiche non incerte, ma soggette a questa situazione drammatica che coinvolge non a caso i ceti più deboli, più esposti. Dal punto di vista generazionale si tratta di giovani, e adesso anche di giovanissimi al di sotto dei 18 anni (quindi teoricamente, per così dire, protetti, ma non è assolutamente così), e di anziani.

Esortiamo quindi il Governo ad assumere provvedimenti efficaci e coerenti, come ad esempio evitare di applicare sconti, come è accaduto, ai gestori autorizzati che hanno evaso il fisco e a cui sono state concesse delle moratorie, degli sconti che non si concedono neanche al singolo cittadino quando commette simili reati o incorre in analoghe dimenticanze: è paradossale che interveniamo in questo senso! Urge quindi, da questo punto di vista, un monito, una riflessione che vada anche oltre l'ordine del giorno.

Leggendo, come accade a tutti noi, le considerazioni di esperti come il sociologo Maurizio Fiasco, che conosco personalmente, ne traiamo uno spaccato che denuncia una drammatica caduta di prospettiva nel nostro Paese.

Crede che è su questa solitudine sociale che noi dobbiamo assolutamente agire. Il punto è avere tutti gli strumenti per intervenire e adottare misure che possano agire soprattutto sulle categorie disagiate, sul dramma

della disoccupazione, sui giovani e sulla loro solitudine, sull'insicurezza degli anziani, dando le prospettive proprie di una società, così come è stato nel nostro Paese fino agli anni scorsi. Sto parlando di una prospettiva che si basa anzitutto sul lavoro: non è un caso che tutti i Paesi colpiti dall'attuale crisi globale, a cominciare dal nostro, hanno visto innalzare il picco della piaga del gioco d'azzardo.

È in questo senso che ci dobbiamo muovere e lì possiamo cominciare a trovare il bandolo della matassa di risposte che sappiamo essere difficili.

Mi avvio a concludere. Le strutture – parlo di quelle legali – sono forse, ormai, una delle forme più organizzate e capillari all'interno del nostro Paese. Se penso a una città come Roma, dalle zone più centrali fino a quelle più periferiche, le sale giochi, le macchinette, questi luoghi organizzati sono forse la presenza più diffusa: esse sono – forse – l'attività commerciale più diffusa nel nostro Paese. Ovviamente, non bisogna tirare fuori chissà quali studi, c'è qualcosa di malato dentro questo dato, dentro questa realtà. Se per tanti giovani minorenni, nella borgata e nel quartiere periferico, la sala giochi diventa l'unico luogo dove incontrare altri coetanei e altre persone, non ci possiamo poi meravigliare se è dentro quella cultura e dentro quei disvalori che si cresce e si diventa uomini e donne mature.

Oltre che strumenti fondamentali per colpire il gioco d'azzardo, credo che dobbiamo offrire un'alternativa valida che coinvolga giovani e anziani per un percorso di trasformazione del nostro Paese che dia possibilità e occasioni non affidate, appunto, al dramma del gioco d'azzardo che, come sappiamo non solo dagli studi, comporta solitudine e meccanismi di estorsione e di ricatto che producono veramente grandi danni.

L'ordine del giorno prevede questo tipo di impegno, e non lo consegniamo al Governo come un biglietto: l'obiettivo è che l'Esecutivo si impegni nel proseguire con le misure già intraprese e nell'avviare, soprattutto, una potente campagna di sensibilizzazione. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Caleo*).

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, per i motivi che abbiamo già esposto in discussione generale, e che non ripeterò, il Gruppo Per le Autonomie voterà a favore dell'ordine del giorno unitario G1.

SCAVONE (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE (*GAL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, presentarci in Aula con questo lavoro di sintesi sulle mozioni che i vari Gruppi hanno presentato su un problema così drammatico che investe tutti noi è la maniera migliore per ricominciare e per parlare di un Paese che troppo spesso ha avuto punte di ipocrisia e di disordine che sono purtroppo caratteristiche della nostra latitudine.

Il gioco d'azzardo non è consentito per legge: è un reato. Eppure, alla fine degli anni Sessanta si discriminarono le realtà di questo tipo. Voglio ricordare una volta per tutte la chiusura del casinò di Taormina, che drammaticamente trasformò una delle perle del Mediterraneo, facendola decadere per anni in una condizione di turismo diverso da quello importante, elitario e controllato che era presente in quella latitudine, mentre nel resto del Paese analoghe realtà furono mantenute e sopravvivono tuttora. Anche nell'argomento all'ordine del giorno di oggi e oggetto delle nostre mozioni, il nostro Paese si caratterizza per l'indecenza dell'impegno, dell'attenzione e dello spazio dato alle forme di gioco d'azzardo che oggi non ha eguali al mondo. Vi sono 400.000 macchinette, oltre 7.000 punti autorizzati dove il gioco viene liberamente condotto.

Ricordo che vi sono stati alcuni tentativi normativi di riordino a tutela della persona. Partiamo tutti dal decreto-legge n. 158 del 2012, il cosiddetto decreto Balduzzi, che ha previsto a tutela dei cittadini più fragili e più esposti una forma di attenzione e di prevenzione che però non è stata ancora assolutamente attuata; ciò ci mette veramente nelle condizioni di riflettere.

Credo che questo sia il momento perché l'Assemblea del Senato, tutta insieme, impegni il Governo in un'azione significativa, vera ed importante di riordino del sistema, innanzi tutto sul piano delle autorizzazioni. Già nel 2011 era stato previsto un concerto tra i Monopoli di Stato ed il Ministero della salute per l'emanazione di un decreto interdirigenziale che normasse, tutelasse e seguisse complessivamente l'evoluzione di questo tragico spaccato che investe la gran parte della popolazione del nostro Paese; a tutt'oggi questo provvedimento non ha visto la luce, nonostante la determinazione del TAR del Lazio, il quale ha imposto che si emanasse il decreto, così come previsto dalla norma. Il termine per l'emanazione del decreto, però, è stato differito prima al 30 giugno di quest'anno e poi addirittura al 31 dicembre 2013. Per tale ragione, ormai non vi è tempo da perdere.

I ragazzi sono assolutamente esposti: oggi un ragazzo su due – come abbiamo ascoltato dai dati più significativi raccolti dai vari Gruppi e riportati in questa discussione – ha avuto a che fare con il gioco d'azzardo. Nelle periferie del nostro Paese, e non solo, la disperazione economica e sociale e la difficoltà di un inserimento stabile nel mondo del lavoro inducono questa fascia di popolazione, la più fragile e la più esposta, a rifugiarsi nel gioco, sperando che esso possa essere una soluzione, anche se la più vacua tra tutte, di arricchimento o addirittura di sopravvivenza.

I dati che sono stati citati e che abbiamo letto sono drammatici. In questo momento nel nostro Paese vi sono 49 miliardi di operazioni di

gioco, dal gratta e vinci alle *slot machine* (che rappresentano circa il 56 per cento) e quant'altro (penso a tutti i videoterminali e ai giochi *online*), forti di una normativa che ha consentito, attraverso un sistema delle concessioni a distanza, arricchimenti anche a rischio patologico di società, alcune delle quali non hanno una netta fisionomia. Anche in questo settore, vi è il rischio di riciclaggio di denaro o di infiltrazione malavitosa.

Dunque, è il momento in cui abbiamo il dovere di dire basta a tutto questo. Vi è la norma che prevede la limitazione della pubblicità, ma forse non basta. Ricordo che nel nostro Paese è impedita la pubblicità per le sigarette; eppure, il tabacco determina patologie, danni alla persona e dipendenza di gran lunga inferiori rispetto a quelli del gioco.

Tra l'altro, oggi si assiste ad un aumento dei casi di ludopatia, della patologia del gioco d'azzardo rispetto alla quale il ministro Balduzzi ha voluto mettere un mattone sul piano della prevenzione, della cura e della riabilitazione, che rischia, tra l'altro, di aggravare i costi complessivi della sanità del nostro Paese, i cui servizi di prevenzione, cura e riabilitazione non sono sufficientemente organizzati.

Nel decreto cosiddetto Balduzzi è inoltre prevista la riallocazione delle strutture (oltre 6.000), spesso situate presso i centri di aggregazione: mi riferisco ai centri della scuola inferiore e superiore, ai centri ricreativi sportivi, ai centri sociali, ai luoghi di culto, a quelli del centro e a quelli della periferia, più esposta, delle nostre città e delle nostre periferie rurali. Questa può essere la cartina di tornasole di un Paese che si libera dall'ipocrisia di non consentire dal punto di vista normativo, e poi di determinare, attraverso alchimie, così come è avvenuto nel nostro Paese, la diffusione di questi stili di vita drammatici. Questo è ciò che oggi chiediamo al Governo.

Non ultimo, vi è il problema delle autorizzazioni, relative a questo settore, che nel nostro Paese dipendono da vecchi decreti, da vecchie normative che, anche se riviste, sono ormai superate dalla storia. Esse prevedono competenze comunali, della Polizia e autorizzazioni da parte dei Monopoli.

Sono necessari, pertanto, l'integrazione del sistema autorizzativo, la verifica del mantenimento di quanto previsto, un nuovo sistema di controllo che impedisca ai più giovani esposti a questa minaccia di accedere alle sale da gioco a pagamento, ai Bingo o ad altri luoghi di aggregazione come i siti di scommesse sportive. Si tratta di un imperativo al quale questo Governo non si può sottrarre.

È con questo augurio, con questa richiesta pressante che il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, aderendo al lavoro comune di sintesi delle mozioni, chiede di impegnare il Governo a far bene, a far seriamente, a tutelare i nostri giovani, le persone in difficoltà, i lavoratori in cerca di una collocazione definitiva e, per ultimo, il nucleo centrale di questo Paese, che è la famiglia. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli senatori, certamente la conclusione a cui ci conduce questo dibattito (mi riallaccio alle parole di chi mi ha preceduto) farà giustizia delle ipocrisie che sono state dette su questo tema, e lo farà in maniera molto semplice. Vedremo poi, attraverso il voto espresso, chi sta dalla parte della *lobby* del gioco d'azzardo e chi dalla parte dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

La questione è molto semplice. Non occorrono altri dati, ma ne leggerò comunque qualcuno: 100 miliardi di euro di fatturato, 4 per cento del PIL nazionale, terza industria nazionale, 8 miliardi di euro di tasse; il 12 per cento della spesa delle famiglie finisce nel gioco d'azzardo; 400.000 *slot machine*; 6.181 locali ed agenzie autorizzate; 15 milioni di giocatori abituali; 3 milioni a rischio patologico, 800.000 giocatori già patologici; tra i 5 e i 6 miliardi di euro l'anno è la cifra necessaria per curare i dipendenti da gioco patologico. A tale riguardo vi prego, fra l'altro, di non chiamarla più «ludopatia»; chiamiamola con il suo nome: «azzardopatia», giacché non si sta parlando di gioco, ma di un vizio che rovina le persone. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*)

Questi sono i numeri del gioco lecito, a cui va aggiunta la sfera dell'ignoto che sta nel sommerso dell'illecito.

E allora, a fronte di questo, abbiamo ascoltato il territorio. Questo non è altro che il manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo. Proprio qualche settimana fa, in quest'Aula, è stato approvato nel decreto del fare un provvedimento che consente ai sindaci, su loro esplicita richiesta, di rimanere seduti nei banchi del Parlamento: lo hanno voluto, lo hanno preteso. Vorrei vedere oggi i sindaci esprimersi in coerenza con questo manifesto, non in coerenza con gli interessi di chi, invece, sta dietro al gioco d'azzardo e, quasi sempre, è malavita, malaffare, o comunque cosa slegata dall'interesse dalle famiglie. Anche qui vedremo la coerenza o l'ipocrisia.

Ma diciamo anche una cosa. Noi ci siamo mossi anzitempo, perché, ascoltando i territori, abbiamo presentato una mozione, il 29 maggio, chiedendo una moratoria al Governo, chiedendo innanzitutto di frenare la diffusione delle macchinette e delle *slot machine*, che da sole producono circa la metà di quello che il Governo incassa e che mette poi nel proprio bilancio: 7 miliardi di euro. In seguito abbiamo visto presentare altre mozioni e abbiamo creduto che ci fosse veramente un'intenzione di porre freno a questo degrado, che non è solo morale, ma è soprattutto economico – ripeto – e che sta mettendo in grave difficoltà le nostre famiglie. Abbiamo visto presentare mozioni da parte di tutti i Gruppi e abbiamo assistito ieri a rituali che portano poi, o dovrebbero portare, a sintesi di buon senso. Ci è stato proposto di far confluire la nostra mozione in una proposta di maggioranza; vi abbiamo inserito all'interno le nostre proposte di moratoria, ma subito ci siamo accorti che qualcosa non quadrava.

E anche qui chiederei coerenza da parte di quei senatori che si sono detti d'accordo nel sostenere una moratoria per nuove licenze: nel risistemare quello che già esiste prima di concedere nuove licenze; chiederei di mantenere fede a quello che si è detto ieri e di non subire poi la pressione di chi ricatta il Governo per dire che, senza nuove licenze, non verrà pagata la sanatoria che tiene in piedi il decreto IMU. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questo è quello che deve essere detto e quello che ciascuno deve avere presente quando si andrà poi a votare. Altrimenti gli interessi del Paese finiscono proprio nascosti dietro quell'ipocrisia che si vuole mascherare. Questo provvedimento per il Governo è necessario; mantenere i proventi del gioco d'azzardo è necessario per garantire la tenuta dei conti dello Stato. Ed è una gravissima ipocrisia. Agli italiani bisogna chiedere nuovi sacrifici, ma non sacrifici che siano mascherati dal lucro fatto sulle tasche dei meno abbienti, perché ricordiamo che ciò di cui stiamo parlando non è il gioco d'azzardo, che esiste da quando esiste l'uomo. Stiamo parlando di una diffusione capillare nelle famiglie, attraverso punti di gioco che si sono diffusi come funghi nei bar e in ogni luogo pubblico nel Paese. Questa è una situazione immorale che si è venuta a creare nel Paese, non in cinquant'anni, ma nel corso degli ultimi anni.

A fronte di questo, chiedo anche ai senatori che siedono qui dentro e che hanno votato quelle leggi che consentono questo stupro del territorio di porvi fine e di porvi rimedio. Si può ancora fare. Ma non nascondiamo il tutto dietro l'ipocrisia di una parola: «impegna il Governo a valutare» (forse) «l'opportunità di prevedere una moratoria». Noi chiediamo una moratoria. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). E chiediamo a voi di giudicare se questa non sia una valutazione opportuna. Noi riteniamo di sì. Ed è una valutazione che viene condivisa da chi, sul territorio, (il terzo settore) ha poi a che fare con coloro che sono danneggiati dal gioco d'azzardo patologico.

A fronte di questo chiediamo quindi un impegno. Ovviamente noi manterremo la nostra mozione. Chiediamo il buon senso dei senatori e chiediamo ai Gruppi di essere coerenti con la loro missione di rappresentanti del popolo. Non chiediamo invece ai senatori di essere sottomessi a quel ricatto che induce oggi il Governo a non accettare la moratoria. Chiediamo al Senato di far vedere che la politica può ancora avere un significato nel Paese e che non soggiace agli interessi economici che, come nel caso del gioco d'azzardo, che ha causato quell'enorme buco e quell'enorme mancato introito, si sono visti poi ricollegati alla mafia e a tutto quello che è il malaffare e al malcostume che vi stanno dietro. Su questo si vedrà la vera coerenza di questo Senato e dei senatori che vi siedono, con il mandato popolare ricevuto. Qui si vedrà l'ipocrisia, e noi saremo coerenti con il mandato che abbiamo ricevuto dalla nostra gente, perché difendiamo gli interessi dei cittadini, a partire dalle famiglie più deboli. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

OLIVERO (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno e le mozioni su cui oggi abbiamo la responsabilità di pronunciarci pongono questioni cruciali per comprendere il valore che attribuiamo alla funzione dello Stato.

Nessuno immagina uno Stato etico, che imponga costumi e modelli di vita, ma neppure, al contrario, possiamo accettare che lo Stato divenga un biscazziere, che non si ponga il problema della difesa dei più deboli, che ignori la sua funzione educativa.

L'incidenza del fenomeno del gioco d'azzardo, con le sue molte ricadute, è stata tante volte materia di valutazione in quest'Aula. Soltanto due anni or sono, nella XVI legislatura, la Commissione parlamentare antimafia, attraverso il VI Comitato, ha elaborato una relazione che è stata approvata all'unanimità. Tale documento, discusso in quest'Aula nell'ottobre del 2011, concludeva: «Sin d'ora appare, comunque, in tutta evidenza come il settore del "gioco" costituisca il punto d'incontro di plurime, gravi distorsioni dell'assetto socioeconomico quali, in particolare, l'esposizione dei redditi degli italiani a rischio di erosione; l'interesse del crimine organizzato; la vocazione "truffaldina" di taluni concessionari che operano, sovente, in regime di quasi monopolio; il germe di altri fenomeni criminali come usura, estorsione, riciclaggio; infine, la sottrazione di ingenti risorse destinate all'erario. Il paradosso più evidente si ravvisa nel fatto che lo Stato, per un verso, recuperi risorse finanziarie attraverso la diffusa "tassazione indiretta" dei redditi e, per altro verso, sia esso stesso sistematicamente "depredato" dalla contestuale esistenza di meccanismi truffaldini di gioco non censito».

La diffusione estesa sul territorio delle più fantasiose forme di tassazione indiretta, derivante dal cosiddetto gratta e vinci, dal lotto e dalle sue varianti, da *slot machine* e sale bingo, dal gioco via Internet, dal *videopoker*, in verità alimentano la malattia del gioco, appunto dell'azzardo (condivido questa distinzione, perché non ha senso parlare di «gioco» in questo caso), invece che curarla.

E ancora di più questo oggi, due anni dopo, è comprensibile e ha particolare significato, a fronte di una crisi economica che presenta fenomeni degenerativi, che mette a repentaglio la tenuta dei redditi delle famiglie, ma soprattutto la loro speranza di queste nel futuro e che incentiva quindi, nei soggetti che maggiormente vivono la crisi e avvertono la disperazione del momento, il desiderio di trovare una facile via d'uscita, che mai lo Stato dovrebbe fornire.

Colleghi, abbiamo il dovere di far sì che i nostri concittadini scommettano, ma la scommessa deve essere per il bene delle persone, sul futuro, per il lavoro, la famiglia, l'autoimprenditorialità, lo studio e la formazione. Questa è la scommessa che lo Stato dovrebbe incentivare con quella che un tempo si chiamava «pubblicità progresso», con ogni forma di indicazione, di sostegno e con ogni attenzione e favore. Questa è una scommessa che fa crescere.

Oggi, invece, per mera esigenza di cassa e con un cinismo spesso inaccettabile, stiamo incentivando la scommessa sul nulla, che produce impoverimento, frustrazione, cancellazione del futuro. Le tante tragedie che si sono consumate in questi anni a causa del gioco d'azzardo, l'ansia spesso nascosta (un fenomeno che in molti casi non compare sulle cronache dei giornali, se non quando arriva al livello di tragedia, ma che è presente nella vita delle famiglie) che tanti vivono nel sogno di una vincita, sprestando risorse molte volte indispensabili per una vita dignitosa, ci impegnano a cambiare.

Signor Presidente, colleghi, Scelta Civica voterà oggi l'ordine del giorno proposto, ma contestualmente invita con forza il Governo ad assumere tutte quelle decisioni rigorosamente conseguenti alle indicazioni date da quest'Assemblea, direi unanimemente. Ciò affinché si superi questa visione e per garantire risorse certe allo Stato non si diminuisca, talvolta fino a farlo scomparire, il compito statale di indicare il futuro ai nostri concittadini.

Per questo motivo, chiediamo di affrontare seriamente – e ci impegniamo a farlo con coraggio – questo tema e quelle che ne sono le conseguenze, cioè la necessità di reperire risorse sostitutive di quello che riteniamo un ingiusto guadagno da parte dello Stato. (*Applausi dal Gruppo SCPI*).

Saluto al sindaco di Zagabria

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo in tribuna il sindaco di Zagabria, Milan Bandić, che sta seguendo i nostri lavori, cui diamo il benvenuto qui, al Senato della Repubblica italiana. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 50, 72, 126, 136 e 139 (ore 10,37)

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, distinti colleghi, non giriamo attorno alle cose: lo Stato è sotto processo morale per aver incitato al gioco i cittadini nella illusione di fare cassa sulle sofferenze ed è chiamato ad un riscatto pronto e pieno. Il vice ministro Bubbico si è impegnato in questo senso, a parole, e lo stesso ministro Zanonato ha mostrato disponibilità. Vedremo. Abbiamo assistito a troppe inerzie e promessa da marinaio, fino ad oggi.

Già la legge di stabilità 2010 per l'anno 2011 prevedeva l'emissione di un decreto per contrastare il gioco d'azzardo patologico. Il 29 giugno 2011 il Senato approvò la mozione n. 441 che impegnava il Go-

verno a normare la pubblicità e introdurre messaggi deterrenti, tessere elettroniche a tutela dei più giovani e a destinare quote delle maggiori entrate ad interventi di prevenzione e cura delle forme compulsive da gioco. Tanto la legge quanto la mozione rimasero lettera morta.

Il 1° agosto 2012 intervenne il TAR del Lazio accogliendo il ricorso presentato da Codacons e ordinò di adottare, entro 60 giorni, il decreto di cui sopra.

Così siamo arrivati al cosiddetto decreto Balduzzi, che istituiva finalmente l'ingresso nei livelli essenziali di assistenza della cura e della prevenzione del gioco d'azzardo patologico, dimenticando però di stabilire le coperture finanziarie; perciò, anche in questo caso, in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni, non vi fu un seguito. Da notare che quel decreto si intitolava «Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute». Si ammetteva implicitamente che questa industria è dannosa allo sviluppo del Paese.

Dunque, l'ora non è più rinviabile. Non è il momento di mezze misure, anche perché la politica deve finalmente fare un passo avanti e recuperare la credibilità persa nella matassa dei conflitti di interesse.

Ricordo che tra il 2004 e il 2006 i dieci principali gestori del mercato delle *slot machine* evasero ed elusero sistematicamente i controlli fiscali tenendo scollegati gli apparecchi dai sistemi di rilevamento degli incassi.

Il colonnello Rapetto, della Guardia di finanza, riuscì a scoprire e documentare l'entità delle violazioni: 98 miliardi di euro, 50 euro per ogni ora di mancato collegamento. Parliamo dell'intero debito delle amministrazioni pubbliche verso le imprese private. Per abolire l'IMU sulla prima casa basterebbero quattro miliardi.

Aggiungo che Giorgio Tino, parente dell'ex ministro Antonio Maccanico, e Antonio Tagliaferri, rispettivamente direttore generale e direttore del settore giochi dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, per le gravi omissioni nei controlli di loro competenza furono condannati a risarcire 16 e 8 milioni di euro circa.

Il ministro Tremonti volle una commissione, che ridimensionò la sanzione di oltre cento volte, da 98 miliardi a 800 milioni. A presiederla il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, che fatalmente era anche presidente di una delle società multate. La Corte dei conti decise poi di applicare un criterio diverso, basandosi sul danno presunto per l'Erario e rideterminò la sanzione, portandola a 2,5 miliardi. Ma è come dire che, se io passo con il rosso, mi appello al danno presunto e, se non ho prodotto un incidente, chiedo che la multa mi venga ricalcolata o addirittura azzerata.

Anche ai dirigenti dei Monopoli di Stato Tino e Tagliaferri la sanzione fu ridotta, adducendo il fatto che in fondo tutte le società avevano evaso. Ma è come dire che, se un vigile si distrae controllando il traffico, viene sanzionato, ma se si addormenta del tutto, la sanzione viene ridotta del 70 per cento. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani*). Le concessioni, ricordiamolo, non furono revocate, anzi le società ne ottennero di nuove e più redditizie. Giorgio Tino non fu licenziato e nel

2009 divenne addirittura vice presidente di Equitalia e presidente di Equitalia Veneto. Antonio Tagliaferri rimase al suo posto e nel 2012 venne pure riconfermato dal Governo Monti. Il colonnello Rapetto, invece, si trovò costretto alle dimissioni.

Arriviamo alla nascita di questo Governo. Il 28 aprile 2013, durante il giuramento, un uomo rovinato finanziariamente e psicologicamente dal gioco d'azzardo spara e colpisce davanti a Palazzo Chigi il brigadiere Giuseppe Giangrande e l'appuntato Francesco Negri, due servitori dello Stato, quello Stato che per mano dei Governi staffetta di centro-destra e centro-sinistra ha permesso di portare macchinette mangia soldi fin dentro i circoli sportivi e parrocchiali. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani*). Il 22 maggio riportai in Aula la denuncia di Matteo Iori sui rapporti tra politica e industria del gioco d'azzardo, che finanziava generosamente UDC, Margherita, Democratici di Sinistra, MPA di Lombardo, candidati di spicco come Gianni Alemanno e Amedeo Labocchetta, fondazioni come «VeDrò», riferibile al presidente del Consiglio Letta, a sei Ministri del suo Governo, al suo vice, Alfano, o a politici come Matteo Renzi... (*Applausi dal Gruppo M5S*)... che assumeva o affidava cariche ad ex ministri come Vincenzo Scotti e Augusto Fantozzi o all'onorevole Francesco Tolotti. Per non dire dei politici entrati in affari nel settore, come Marina Berlusconi, i figli di Clemente Mastella e Marcello Dell'Utri. Io invitavo a tagliare di netto queste relazioni, legali, ma politicamente pesantissime, per sgomberare il dibattito a venire da questi dubbi. Invece il Governo Letta, alla vigilia di questi atti di indirizzo, anziché fugare i dubbi, conferma di esserci dentro con mani e piedi. Ha infatti inserito fresco fresco un condono nel decreto IMU proprio per le società delle *slot machine* multate, che abbassa ulteriormente la sanzione. Prima 98 miliardi di euro, poi si scende a 2,5 miliardi, ora 600 milioni. Pochi, maledetti e subito, ne uscirebbero. Letta potrebbe, in qualche modo, finanziare la soddisfazione di «Mister B» e le sue pretese sull'IMU, mentre Corallo, dopo 14 mesi di latitanza, potrà tornare alle Antille con duecento milioni di euro. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Ma non è tutto, perché queste società sanno di poter ottenere di più. Se questo è lo stato di scacco del Governo potranno rinegoziare questa sanzione residua chiedendo magari il prolungamento delle concessioni in atto oppure nuove concessioni o chissà che altro. Noi su questo vogliamo vederci chiaro, perciò abbiamo inserito un punto irrinunciabile nella nostra mozione, ossia che questo condono venga stralciato nel momento in cui il decreto approderà in Aula e che si dia corso a tutte le azioni per esigere integralmente il pagamento delle sanzioni, nonché la rimozione immediata (misura che deve valere anche per il futuro) di tutti dirigenti che si siano macchiati di colpe per mancato controllo, come nei casi cui abbiamo assistito. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Vengo ora alla dichiarazione di voto rispetto alle mozioni e agli atti di indirizzo presentati. Condividiamo, nell'obiettivo perseguito, la mozione n. 50, presentata dalla Lega, e, sebbene la riteniamo parziale, voteremo a suo favore convintamente.

Voteremo a favore anche dell'ordine del giorno G1 presentato dagli altri Gruppi, perché contiene aspetti importanti di cui dobbiamo riconoscere il valore, ancorché ne rileviamo l'insufficienza. Invitiamo dunque anche gli altri partiti, e ogni singolo senatore, a mettersi una mano sulla coscienza e a valutare punto per punto le nostre proposte, per le quali chiederemo la votazione per parti separate. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MAZZONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*PdL*). Signor Presidente, sino a dieci anni fa le scommesse in Italia erano esclusivamente nelle mani della criminalità organizzata. Le *slot machine* non erano *online* e il giro d'affari, pur notevole, era comunque contenuto. Poi lo Stato ha iniziato ad occuparsene, per regolare un settore in continua crescita, nel quale vi era da colmare un vuoto legislativo, con l'obiettivo di introdurre nuove offerte di gioco d'azzardo pubblico.

Solo pochi anni fa le entrate dei giochi avevano già raggiunto la cifra di 61 miliardi di euro (pari a quasi il 4 per cento del Prodotto interno lordo). Oggi il fenomeno è cresciuto, anche grazie alla diffusione sul *web* delle videolotterie e dei minicasinò. Dal 18 luglio 2011, infatti, è possibile giocare a *poker* dal *computer* di casa. È un affare da un miliardo e mezzo di euro al mese. Nessun controllo rigoroso sulla vera età dei giocatori, cifre da capogiro mosse con un semplice *clic*, e denari italiani che volano verso altri Paesi senza la possibilità di essere intercettati dal fisco.

Fino a un paio di anni fa chi voleva giocare doveva almeno entrare in una ricevitoria. Ciò significava doversi muovere fisicamente, rispettare gli orari di apertura dei giochi e dell'attività commerciale, utilizzare denaro contante. Il controllo sui comportamenti compulsivi era sicuramente più agevole, così come era più facile accertare l'età anagrafica di chi giocava.

Vi è dunque l'esigenza immediata, se non si vuole fare una moratoria, di regolare in modo molto più rigido le nuove concessioni; di controllare in modo più incisivo il *web* e di fare non uno, ma 100 passi indietro su alcuni giochi che di ludico ormai non hanno proprio più nulla.

È vero, tuttavia, che lo Stato è riuscito in qualche modo a frenare il gioco d'azzardo illegale. In Italia, infatti, la regolamentazione del gioco distingue in maniera netta i giochi non consentiti da quelli consentiti: per i primi viene fatto assoluto divieto di offerta da parte di chiunque; per i secondi, l'offerta è subordinata ad una apposita autorizzazione. Ma anche su questo tipo di autorizzazione è necessaria una stretta energica.

La ludopatia, infatti, è ormai a tutti gli effetti una malattia sociale, e per questo motivo Regioni e Comuni hanno cominciato a emanare i propri regolamenti per arginare la diffusione del gioco d'azzardo, creando in questo modo una notevole confusione in quanto lo Stato ha una riserva stabilita dalla Costituzione in materia di regolazione del gioco pubblico.

Il gioco d'azzardo va dunque inquadrato anche, e soprattutto, nell'ottica di un problema di salute, trattandosi di una vera e propria malattia sociale, tanto è vero che nella passata legislatura il ministro Balduzzi ha obbligato gli esercizi commerciali a esporre avvisi sulla malattia del gioco: una misura opportuna ma del tutto insufficiente.

Le leggi nazionali ed europee sulla liberalizzazione dei mercati e sul sistema delle licenze contengono ancora, infatti, evidenti contraddizioni e lacune, lasciando troppo spazio a siti di gioco d'azzardo illegale. È dunque indifferibile un intervento più puntuale a livello normativo per rendere più efficace il sistema delle autorizzazioni, dei controlli e delle sanzioni. Anche perché, oltre all'esigenza di fronteggiare una piaga sociale, di cui si occupa l'ordine del giorno congiunto che ci apprestiamo a votare, vi è una realtà ancora più inquietante, che è quella dei giochi gestiti dalle mafie, divenuti un canale privilegiato per il riciclaggio di denaro sporco.

La mozione del PdL, che poi è confluita nell'ordine del giorno unitario G1, chiedeva una cosa molto semplice, cioè che venisse data attuazione al decreto-legge n. 158 del 2012, che demanda al Ministero dell'economia e delle finanze l'emanazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, di un decreto per la progressiva introduzione di idonee soluzioni tecniche volte ad avvertire i giocatori dei pericoli di dipendenza dal gioco. Ciò anche perché il provvedimento in questione pone finalmente un argine severo alla diffusione dei messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro nelle trasmissioni televisive, radiofoniche e via Internet. Nonostante questo, però, la situazione è addirittura peggiorata, con un autentico *boom* relativo proprio al gioco d'azzardo.

Occorre dunque mettere in campo mezzi adeguati perché, nel più breve tempo possibile, possano essere approvate e attuate le disposizioni contenute nel decreto, per evitare che il fenomeno della ludopatia continui ad aumentare in modo esponenziale e per tutelare le persone più esposte al rischio, come i minori o come le vittime della crisi economica, che cercano una via di fuga nella pericolosa scorciatoia del gioco d'azzardo. Bisogna infine elaborare una strategia normativa *ad hoc* per il gioco *on line* dal *computer* di casa, che rappresenta al momento una minaccia praticamente incontrollabile.

Per tutti questi motivi, il Gruppo PdL voterà convintamente a favore dell'ordine del giorno unitario G1 presentato dai Gruppi di maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PEZZOPANE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (*PD*). Signor Presidente, colleghi senatori, colleghe senatrici, ringrazio tutte le colleghe e i colleghi che sono rientrati in Aula e che stanno partecipando a questo momento importante della vita del Parlamento. Non è la prima volta – qualcuno ricordava – che si tratta questo importantissimo e delicato argomento, però forse è la prima volta che si

entra nel merito e che, attraverso la discussione e la votazione di questo ordine del giorno, si prova a ottenere risultati. Naturalmente, è nelle mani del Governo e del nostro Parlamento praticare poi nel concreto e nei fatti quello che nell'ordine del giorno sosteniamo.

Abbiamo lavorato nelle ultime ore e fin dalla giornata di ieri per comporre un ordine del giorno che coniugasse diverse ragioni e che addivenisse ad una sintesi tra diverse proposte. Ci siamo riusciti ed io accolgo favorevolmente anche la disponibilità del Movimento 5 Stelle, che rimane forte nella sua proposta, a votare comunque l'ordine del giorno G1 su cui tanto abbiamo lavorato. Ringrazio il senatore Lumia, che ha lavorato insieme a molti di noi nella stesura della mozione del Gruppo Partito Democratico, e le colleghe Donatella Albano e Emilia De Biasi perché, con i loro interventi, hanno rafforzato una linea e un orientamento del Partito Democratico, che ha anche alle spalle l'elaborazione di proposte di legge in materia che ci auguriamo possano essere presto discusse. Hanno ragione quanti hanno sostenuto che siamo di fronte a un gravissimo problema, che non va trattato con un moralismo di facciata, ma da parlamentari, cioè come coloro che, capaci di legiferare e di orientare le azioni del Governo, provano a invertire una rotta.

Non siamo più al gioco della lotteria di Capodanno o a quando, ragazzini, accompagnavamo i nostri genitori o nostro padre a giocare la schedina. Siamo a una vera e propria patologia sociale, che assume forme drammatiche e che spesso riduce persone a perdere totalmente la propria dignità, portandole a uno spaesamento complessivo che può diventare malattia e patologia monomaniacale e fino ad assumere sembianze e dimensioni drammatiche.

Il gioco d'azzardo è stato, fino ad oggi, in qualche modo riorganizzato e regolato, ma non basta.

Ci sono importanti risvolti di natura economica. Ricordo ad esempio, per la mia esperienza, che persino dal gioco del lotto dovevano pervenire risorse per la ricostruzione dell'Aquila. Questo va a significare che lo Stato vede nei giochi una rilevante fonte di entrate, talmente rilevante da pensare di destinare poi queste entrate, per la prima volta nella storia del nostro Paese, al finanziamento della ricostruzione post terremoto. In realtà – e lo dico con amarezza – da quel canale finanziario sono arrivate solo delle briciole: questo dato voglio registrarlo in quest'Aula nel momento in cui ragioniamo su quali altre entrate e quali altre possibilità possano derivare dal canale del gioco.

Da segnalare sono dunque le entrate, i risvolti economici, la patologia, i risvolti sociali e quelli legati a una criminalità drammatica che avanza: è noto, infatti, che gran parte del gioco d'azzardo è ormai appannaggio delle grandi famiglie della camorra, della mafia, della 'ndrangheta o della sacra corona unita.

Ci vuole allora fermezza ed un gesto di responsabilità: è per questo che abbiamo condiviso un testo che non dimentica l'importanza delle entrate, ma che segna in qualche modo una svolta e cerca di concentrare l'attenzione sul conseguimento di alcuni risultati.

Importanti sono i punti inseriti nella mozione originaria del Partito Democratico e poi nell'ordine del giorno G1. Per quanto riguarda innanzitutto il richiamo alla legge Balduzzi, non è possibile che una legge dello Stato indichi la necessità di decreti del Presidente del Consiglio e di altri Ministri e che poi questi decreti non vengano adottati, lasciando sospese delle soluzioni e delle proposte già adottate. Torniamo quindi su questo, chiedendo che vengano adottati tempestivamente i decreti necessari, anche ai fini dell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza per il gioco d'azzardo patologico.

Nell'ordine del giorno focalizziamo anche la problematica dei minori. Come assessore alle politiche sociali del mio Comune di appartenenza ho trattato numerosissimi casi di minorenni che hanno completamente perso la strada dietro al gioco patologico. Non possiamo dunque far finta di non vedere. Per questo nell'ordine del giorno indichiamo degli strumenti legati anche alla sensibilizzazione e alla promozione di una cultura diversa, anche con riguardo all'uso del denaro: e qui entra in gioco anche il mondo della scuola e il Ministero dell'istruzione.

Ci sono poi dei punti sui quali voglio soffermarmi, perché sono importanti e innovativi, e non possono essere assolutamente considerati come ordinari.

Vi sono, innanzitutto, alcune indicazioni al Governo per legiferare sul divieto della pubblicità del gioco d'azzardo, sulla necessità di elevare gli *standard* di accreditamento dei concessionari e di rafforzare il sistema della tracciabilità del denaro, nonché sulla necessità di introdurre il divieto di partecipazione a gare e procedure per il rilascio di concessioni in materia di giochi da parte di persone fisiche e giuridiche condannate per reati gravi, anche in via non definitiva, perché è lì che si creano i legami con la mafia, con la camorra e con i *clan* che purtroppo imperversano in gran parte del nostro Paese.

Si tratta poi di inasprire le pene per tutti i reati relativi al mercato dei giochi e di rafforzare i livelli investigativi delle procure e dei reparti specializzati delle forze di polizia.

Vi è, ancora, la questione dei sindaci, che hanno bisogno di più poteri in materia di autorizzazioni e di considerare, nell'ambito di un'organizzazione generale delle proprie attività, quali e quante autorizzazioni debbano essere rilasciate nei loro Comuni.

Nell'ordine del giorno chiediamo di istituire meccanismi per verificare la maggiore età del giocatore per l'accesso ai giochi *online*, che proliferano e che sono strumenti di cui i nostri ragazzi si servono e che utilizzano quotidianamente: lì spesso c'è la perdita della strada.

Concludo la mia dichiarazione di voto soffermandomi su due punti. Noi valutiamo importanti le riflessioni che anche in quest'Aula sono state fatte sul decreto IMU e sulla previsione di un condono. Riteniamo che nel quadro della legge di stabilità vada fatta una riflessione importante su quella scelta, per il segnale negativo che potrebbe derivarne.

Inoltre, nei punti 15) e 16) dell'ordine del giorno G1 prendiamo in considerazione la necessità di prevedere nella legge di stabilità l'allinea-

mento dell'aliquota IVA dei giochi. È assurdo e paradossale che l'IVA sui giochi sia minore dell'IVA sul pane e sulla pasta.

Concludo sottolineando la necessità, indicata nel punto 16), di prevedere una moratoria per le nuove autorizzazioni, in attesa della riorganizzazione e pianificazione dell'intero sistema. Sono tutte questioni che abbiamo condiviso con altri partiti, non solo di maggioranza come il PdL e Scelta Civica; le riteniamo importanti e chiediamo al Governo di condividerle e di portare avanti quanto previsto da questo ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Comunico che i presentatori hanno fatto pervenire una riformulazione dell'ordine del giorno G1, su cui richiamo l'attenzione. Chiedo al sottosegretario Giorgetti di esprimere il parere su questa più compiuta formulazione dell'ordine del giorno G1.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G1 (testo 2) il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Dopo la votazione delle mozioni, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2), anch'esso per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 50.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo dieci minuti di sospensione per valutare nel merito le questioni poste dai colleghi.

PRESIDENTE. Quali questioni?

MORRA (*M5S*). Mi riferisco alla possibilità di concordare o meno una mozione congiunta o una riformulazione della nostra mozione che potrebbe andare incontro alle istanze delle altre parti.

PRESIDENTE. Presidente Morra, siamo in fase di votazione. Tra ieri e oggi c'è stato ampio tempo, anche quello delle dichiarazioni di voto, per verificare delle convergenze. A questo punto non possiamo più fare sospensioni, ma spero che possiate comunque maturare le vostre valutazioni.

D'ADDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ADDA (*PD*). Signor Presidente, chiediamo una sospensione di dieci minuti.

PRESIDENTE. No, senatrice. Come ho già ricordato al presidente Morra, siamo già in fase di votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 50, presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 50, 72, 126, 136 e 139

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 139.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Chiediamo la votazione per parti separate per ogni singolo numero e ogni singola lettera.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Endrizzi.

Non è approvata.

PUGLIA (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Il responso era evidente, però, vista la delicatezza della materia, possiamo anche procedere alla controprova (del resto è la prima del mese di settembre).

FALANGA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*PdL*). Signor Presidente, la controprova è ammessa quando dalle alzate di mano può emergere qualche dubbio.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, l'ho detto. Vista tuttavia la delicatezza di una materia come quella del gioco, vorrei evitare che ci possano essere polemiche pretestuose.

Ordino quindi la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Procediamo dunque alla votazione della mozione n. 139.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Endrizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 139, presentata dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 50, 72, 126, 136 e 139

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vista la mozione che è stata approvata precedentemente, mi sembra assolutamente inutile la votazione di un ordine del giorno che è un piccolo pezzo rispetto a quello che abbiamo approvato prima.

PRESIDENTE. Sono due cose diverse. Credo che trattandosi di un ordine del giorno possa essere posto in votazione.

SCILIPOTI (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Scilipoti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dai senatori Lumia, Pagnoncelli, Romano, Cervellini, Scavone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Su dichiarazioni di un collaboratore
di giustizia relative allo smaltimento illecito dei rifiuti**

VACCIANO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*M5S*). Signor Presidente, in questi giorni si sono succedute su giornali e televisioni le dichiarazioni del pentito di camorra Carmine Schiavone.

In realtà, non si tratta di nuove rivelazioni, ma di conferme di quanto questi ebbe a dichiarare nel corso degli anni nel processo «Spartacus». (*Brusìo*).

TAVERNA (*M5S*). Signor Presidente, richiami all'ordine!

PRESIDENTE. I colleghi stanno uscendo dall'Aula, però sappiamo che il primo ad intervenire a fine seduta corre il rischio di parlare nel brusìo.

VACCIANO (*M5S*). Cito una parte dell'intervista più recente, riportata nell'edizione di ieri – 4 settembre – del quotidiano «Latina oggi», riguardante lo sversamento di rifiuti tossici in località Borgo Montello, a pochi chilometri dalla mia città, Latina: «Ora ho letto sui giornali che a Latina hanno fatto degli scavi per cercare quei rifiuti, ma hanno scavato da un'altra parte, non quella dove sotterravamo i bidoni, quelli sono nei terreni delle nostre aziende, sempre a ridosso delle discariche, ma da un'altra parte. Dopo aver raccontato tutto alla DDA e alla Commissione parlamentare sulle ecomafie, feci anche diversi sopralluoghi in elicottero insieme a investigatori importanti, e indicai i luoghi esatti dove interravamo i rifiuti chimici. I magistrati volevano che fossero scavati e recuperati, ma la DIA non voleva che quei fusti saltassero fuori. Ho fornito anche i documenti sulla provenienza dei rifiuti, i nomi delle aziende e perfino le targhe dei *camion* che li trasportavano, ma non è successo niente. E hanno secretato tutti i verbali con le mie dichiarazioni rese alle Commissioni parlamentari. Vogliono che la gente muoia in silenzio».

Forse era comprensibile mantenere riserbo nel periodo strettamente attinente alle indagini, ma oggi, dopo oltre quindici anni, pretendo di sapere quanto ci sia di vero in queste dichiarazioni.

Pretendo di sapere a quali valutazioni di carattere politico, giuridico o sociale si può subordinare il diritto alla salute e all'incolumità stessa dei cittadini. E soprattutto se quanto dichiarato da Schiavone corrispondesse a verità. Pretendo si intervenga urgentemente per evitare ogni ulteriore pericolo per la popolazione residente e per individuare e punire i colpevoli e i responsabili. In caso contrario, la responsabilità di ogni malattia, di ogni vita compromessa ricadrà su questo Stato. Davanti alla vita delle persone non c'è segreto che tenga e anche per questo motivo preannuncio un'interrogazione sul tema, nella sincera speranza che non sia necessario attendere la risposta perché i miei concittadini conoscano quella verità che, semplicemente, è loro diritto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla ripresa dei lavori nel cantiere MUOS di Niscemi

CAMPANELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, cosa ci dà la misura dell'efficacia della nostra azione? Ritengo che i migliori indicatori siano la prosperità del Paese e il senso di affezione dei cittadini verso le istituzioni. Perché ciò avvenga ci vogliono coraggio e inventiva, ma, soprattutto, occorrono la motivazione, il sentirsi cittadini tra i cittadini e capirne i desideri e le paure. Ci sono pezzi del nostro Paese in cui la prosperità non è neanche un ricordo, le istituzioni sono viste come nemiche e le forze dell'ordine – loro malgrado – come repressione e non come protezione.

Uno di questi posti è Niscemi, a causa del MUOS. Ho visto la base americana che accoglie il cantiere del MUOS: sta in mezzo ad una riserva naturale, come uno sfregio su un viso bellissimo.

Allo stesso modo, in mezzo alla Sicilia, ho visto le reti che ritagliano una parte del territorio con una serie di cartelli che indicano chi controlla quella terra: la Marina americana.

Negli ultimi giorni, mi sono arrivate telefonate, messaggi e richieste di aiuto disperate. Ritirata la revoca delle autorizzazioni da parte del presidente della Regione siciliana, le gru nel cantiere MUOS hanno ricominciato a funzionare. Le donne di Niscemi e le mamme «No MUOS» piangono.

Colleghi, questo è un segnale pessimo. Quella gente – la mia, la nostra gente – che ha chiesto il nostro intervento si sente abbandonata. A questo punto, abbiamo un dovere da compiere: quello di chiedere alla Marina americana e agli Stati Uniti di andare a costruire il MUOS in un altro posto, lontano dai centri abitati perché, sperando che non sia mai usato in guerra, possiamo quanto meno essere sicuri che non faccia danni in tempo di pace. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per la calendarizzazione del disegno di legge n. 642

LUMIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Credo voglia intervenire su un tema su cui stava assumendo notizie, alla luce di quanto abbiamo evidenziato nella seduta di ieri.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, la invito a trattare un tema molto delicato, che attiene come metodo al rapporto tra il Parlamento e il Go-

verno. Mi riferisco ancora una volta alla vicenda della chiusura dei piccoli tribunali.

Si sta rischiando di mettere in crisi il rapporto tra il Parlamento e il Governo perché ci giungono notizie – vorremmo essere informati al riguardo – che il Governo sta prendendo decisioni che di primo acchito, almeno dalle prime informazioni (mi auguro di sbagliare), sono in nettissima contraddizione con le indicazioni più volte sancite con voti espressi dal Parlamento.

Le indicazioni che abbiamo fornito erano oggettive, motivate, serie e coerenti con la riforma, in grado di evitare quegli errori che paradossalmente rischiano nel saldo finale di portare al varo di una riforma sbagliata.

Per tale motivo, sul piano del metodo non possiamo transigere. Se il Parlamento, in Commissione al Senato, approva quasi all'unanimità una richiesta di proroga e, in Aula, approva un ordine del giorno dove dà un'indicazione chiara al Governo, se lo stesso avviene alla Camera dei deputati e se ci sono anche pronunciamenti formali dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, a questo punto non so che cosa altro debba fare!

Inoltre, si pone una questione di merito: non si può fare un *blitz* senza avere un'interlocuzione. Signor Presidente, come abbiamo chiesto ieri, il Ministro doveva venire qui, in Commissione o in Aula, a spiegare quali sono gli indirizzi e le decisioni del Governo prima di assumere provvedimenti ed annunciarli, invece di fare un *blitz* in questi minuti e prendere decisioni che peraltro, dalle prime notizie che giungono, sono in netto contrasto con il Parlamento. Anche sul merito, pertanto, è un patatrac.

Quindi, invito fortemente la Presidenza a mettere «la schiena dritta» e a fare in modo che le prerogative del Parlamento nel metodo e nel merito siano finalmente rispettate. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e M5S*).

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, mi associo a quanto affermato dal senatore Lumia, però devo rilevare che vi è stato un ritardo della Presidenza nella calendarizzazione del provvedimento, il quale – come ho già evidenziato ieri – avrebbe consentito una riflessione comune con il Governo. Quando abbiamo votato e approvato la legge delega (all'epoca ero al Governo come Sottosegretario), pensavamo a un rispetto e ad un confronto continuo con il Parlamento. Negli ultimi giorni e nelle ultime ore, abbiamo notizie di una serie di provvedimenti di proroga di sezioni distaccate; nei confronti avuti con il Ministro, egli ha detto che non c'era possibilità di discutere. Vi sono, però, sezioni distaccate nel casertano o quella di Eboli, che è la più grande d'Italia, con 11.000 ricorsi pendenti, che non si sa cosa faranno.

Non si sa se le scelte sono legate a indicazioni di poteri più forti dello stesso Parlamento o ad amicizie personali.

Se si mantiene aperto un tribunale per svolgere le attività di uno dei settori, civile o penale che sia, la spesa è uguale poiché l'infrastruttura resta. Non si comprende perché allora quella struttura non possa essere utilizzata come prevenzione generale per il settore penale. Il sistema criminale di questo Paese si è sempre avvantaggiato del non funzionamento del settore civile, ma anche della non certezza della pena.

È necessario allora che il Ministro venga in Parlamento per motivare e cercare di correggere queste storture.

Ho rivolto questa richiesta al Presidente del Senato da luglio. Ieri avrei voluto ricevere una risposta, invece mi ha riferito che i Capigruppo devono decidere il programma. Ma io ho solo chiesto se il Presidente ha portato all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo la questione relativa alla calendarizzazione del disegno di legge approvato dalla Commissione giustizia. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, noi del Gruppo Movimento 5 Stelle ci associamo all'appello e alle stigmatizzazioni dell'azione politica del Governo non allineata con quella del Parlamento, come è già stato detto dal senatore Lumia.

Ovviamente, da parte nostra non possiamo che sottolineare la incredibile situazione che si è venuta a creare. Le forze della maggioranza sia in Commissione giustizia che nell'Aula del Senato ribadiscono fortemente la necessità che il decreto legislativo n. 155 del 2012 sia rivisto e calibrato con criteri oggettivi di miglioramento. Rimaniamo un po' a bocca aperta nel constatare che i partiti che esprimono questa maggioranza presso il Ministero del Governo da loro sostenuto sembrano non trovare ascolto. È una situazione veramente surreale.

Ci associamo pertanto alla richiesta già avanzata che il Ministro sia cortesemente ma immediatamente, se possibile, convocato per riferire in Senato perché finalmente si giochi a carte scoperte per fugare i timori o i sospetti circa i provvedimenti che, come diceva il senatore Caliendo, in queste ore e in questi giorni si stanno centellinando per garantire la salvezza (anche se temporanea, a quanto pare) di alcune sezioni distaccate di tribunali e per dare a questa assise una visione chiara di quello che sta succedendo in maniera apparentemente un po' sotterranea o che comunque noi parlamentari non riusciamo a comprendere. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il calendario dei lavori, voglio ricordare al senatore Caliendo che viene stilato ed approvato dalla Conferenza dei Capigruppo e nel caso non si raggiunga l'unanimità si discute in Aula. Quindi, la Presidenza rispetta le volontà che si determinano.

Certamente però il suo richiamo è fondato. Durante i vostri interventi la Presidenza ha già rappresentato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Patroni Griffi e al sottosegretario alla giustizia Ferri lo sconcerto dell'Aula (che è anche della Presidenza, ricordando l'ordine del giorno approvato in Senato) rispetto a decisioni che dovessero essere assunte non conformi alla volontà del Senato.

Quindi – il rappresentante del Governo non è presente in questo momento poiché stiamo svolgendo gli interventi di fine seduta, ma lo dico perché resti a verbale – la Presidenza si associa alle espressioni di numerosi Gruppi, di maggioranza e di opposizione, e si augura che non vengano assunte decisioni nelle prossime ore che non siano in sintonia non solo con i disegni di legge non ancora approvati o discussi, ma con l'ordine del giorno che fu approvato, credo quasi all'unanimità (comunque, con pochissimi voti contrari), presso il Senato della Repubblica.

La Presidenza invita quindi il Governo, che è informato in tempo reale e che, comunque, può seguire i lavori della seduta, a tenere conto degli interventi che sono stati svolti a fine seduta affinché non vengano assunte decisioni arbitrarie. Naturalmente, poi il resto è affidato alla dialettica politica.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,26*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni contro la diffusione del gioco d'azzardo**

(1-00050) (29 maggio 2013)

Approvata

BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – Il Senato,

premessò che:

l'attuale congiuntura economica, superiore, per intensità, durata e diffusione nei mercati globali, a quella del 1929, ha investito anche il nostro Paese imponendo una politica di contenimento dei costi mirata al risanamento dei conti pubblici con il conseguente effetto depressivo, recessivo e tale da generare un diffuso impoverimento della cittadinanza;

in un momento drammatico, come quello che sta attraversando il Paese, è doveroso che il legislatore e il Governo siano capaci di tutelare quel sistema di garanzia che si fonda sul rispetto dei principi e valori che rappresentano il motore di un Paese civile. I sacrifici, ai quali i cittadini sono chiamati al fine di trovare la giusta stabilità nei conti per essere preservati da eventi drammatici, devono essere accompagnati da investimenti costruttivi volti a salvaguardare le strutture fondamentali della società, in primo luogo la famiglia;

il perdurare della crisi economica è causa di pericolosi fenomeni di carattere sociale, quali la diminuzione della propensione al risparmio e la ricerca di un facile arricchimento fondato sull'aleatorietà;

secondo i dati della Consulta Nazionale Fondazioni Antiusura, il gioco d'azzardo è considerato la maggior causa di ricorso a debiti e/o usura in Italia;

il principale costo sociale generato dall'aumento esponenziale del ricorso al gioco d'azzardo è il sovraindebitamento familiare;

la dipendenza dal gioco, ludopatia, è una delle principali cause di suicidio;

secondo i dati dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS), il mercato dei giochi d'azzardo è suddiviso principalmente tra *slotmachine* (56,1 per cento), giochi *on line* (16,3 per cento) e lotterie (12,7 per cento), oltre che lotto (8,5 per cento) e giochi di abilità a distanza con vincita in denaro (cosiddetti *skill games*) (7,7 per cento);

sui 30 milioni di scommettitori stimati oggi in Italia, 15 milioni sono scommettitori abituali ed almeno 3 milioni di questi sono a rischio di sviluppare una patologia. Secondo alcune stime, una quota di queste persone, circa 120.000, già soffre di dipendenza comportamentale da gioco d'azzardo patologico;

stante il fatto che il gioco d'azzardo è vietato dal codice penale, è stato introdotto nel Paese il gioco con partecipazione a distanza, vale a dire la licenza, concessa a varie società, per la gestione di apparecchi per il gioco *on line*, con un considerevole aumento del fatturato per le società concessionarie. Non a caso, negli ultimi anni, l'industria del gioco d'azzardo è diventata una delle più importanti del Paese, tanto che *slot machine*, *poker*, scommesse e giochi d'azzardo di diversa natura hanno inondato il mercato a ritmi sempre più frenetici, con notevole crescita del numero dei giocatori, che coinvolge ogni gruppo sociale, compresi pensionati, casalinghe, giovani, e che fa dell'Italia il primo Paese al mondo per spesa *pro capite* dedicata al gioco,

impegna il Governo a varare in tempi rapidi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti normativi d'urgenza, una moratoria di 12 mesi sul gioco d'azzardo *on line* e sui sistemi di gioco d'azzardo elettronico in luoghi pubblici e aperti al pubblico.

(1-00072) (19 giugno 2013)

Ritirata

PAGNONCELLI, ESPOSITO Giuseppe, CHIAVAROLI, LIUZZI, ROMANI Paolo, SERAFINI, FORMIGONI, MUSSOLINI, ZUFFADA, RIZZOTTI, BIANCONI, MANDELLI, PICCINELLI, RAZZI. – Il Senato, premesso che:

il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", ha previsto, tra le altre disposizioni, anche il divieto su ogni tipo di *media* (riviste, quotidiani, cinema, *internet*) di pubblicità che inducono al gioco;

in particolare, l'articolo 7, al comma 10, demanda all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, all'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tenuto conto degli interessi pubblici di settore, sulla base di criteri, anche relativi alle distanze da istituti di istruzione primaria e secondaria, da strutture sanitarie e ospedaliere, da luoghi di culto, da centro socio-ricreativi e sportivi, definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata, la pianificazione di forme di progressiva ricollocazione dei punti della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante gli apparecchi che risultano territorialmente prossimi ai predetti luoghi;

lo stesso articolo, al comma 8, con riferimento al divieto per i minori di anni 18 dell'ingresso nelle aree destinate al gioco con vincite in

denaro interno alle sale bingo, nelle aree o sale in cui si esercita come attività principale quella di scommesse su eventi sportivi, demanda al Ministero dell'economia l'emanazione, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, di un decreto per la progressiva introduzione obbligatoria di idonee soluzioni tecniche volte ad avvertire automaticamente il giocatore dei pericoli di dipendenza dal gioco;

sempre l'articolo 7, ai commi 4 e seguenti, reca il divieto dei messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro nelle trasmissioni televisive, radiofoniche, nonché via *internet*, e nelle rappresentazioni teatrali o cinematografiche rivolte ai minori e nei 30 minuti precedenti e successivi alla trasmissione delle stesse; sancisce l'obbligo di riportare avvertimenti sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro e sulle relative probabilità di vincita sulle schedine e tagliandi dei giochi e sugli apparecchi di gioco, cioè quegli apparecchi che si attivano con l'introduzione di moneta metallica ovvero con appositi strumenti di pagamento elettronico;

ciononostante, allo stato attuale continua a registrarsi una progressiva esplosione di pubblicità nelle forme non tutelate a sufficienza dalla stessa legge e del fenomeno della ludopatia;

considerato che:

da quanto emerge dagli ultimi dati dello studio Ipsad (*Italian population survey on alcohol and other drugs*) dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, nei 3 anni dal 2008 al 2011, la percentuale di persone tra i 15 e i 64 anni che ha puntato soldi almeno una volta su uno dei tanti giochi presenti sul mercato (Lotto, Supernalotto, Gratta e vinci, scommesse sportive, *poker on line*) è passata dal 42 al 47 per cento. Si tratta di circa 19 milioni di scommettitori, di cui ben 3 milioni a rischio ludopatia, soprattutto uomini, disoccupati e persone con un basso livello di istruzione;

dai dati registrati, emerge la crescita, anche tra gli adolescenti, della "febbre del gioco": ammonta a di un milione il numero di studenti che hanno riferito, nel 2012, di aver puntato denaro sui giochi e, nonostante una chiara legislazione restrittiva per i minori, risulta che ben 630.000 *under 18* hanno speso almeno 1 euro giocando d'azzardo;

secondo l'indagine condotta dall'Ipsad, che ha coinvolto 45.000 studenti delle scuole superiori e 516 istituti scolastici di tutta la nazione, nell'ultimo anno il 45,3 per cento degli studenti ha puntato somme di denaro. Ad essere maggiormente coinvolti nel gioco risultano essere i ragazzi (55,1 per cento contro il 35,8 per cento delle ragazze) e si stima che siano 100.000 gli studenti che già presentano un profilo di rischio moderato e 70.000 quelli con una modalità di gioco problematica;

dai recenti dati elaborati dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, emerge per il comparto giochi una raccolta di 62 miliardi e 355 milioni di euro nel periodo gennaio-ottobre 2012, l'esistenza di 400.000 apparecchi da intrattenimento e 6.181 locali o agenzie autorizzati, frequentati da 15 milioni di giocatori abituali;

a questo occorre aggiungere che spesso esiste un nesso sempre più stringente tra crisi economica e gioco che può diventare un potente catalizzatore di malessere e di sfiducia;

il mercato del gioco è un settore in costante ascesa e il numero dei "malati d'azzardo" è destinato pertanto a salire in proporzione al fatturato, alla varietà dell'offerta, all'attrattività del gioco;

ciò che maggiormente preoccupa è che si è di fronte ad una "nuova malattia sociale" che, sovente, genera fenomeni di disgregazione familiare e di impoverimento totale, oltre ad un aumento esponenziale del rischio di cadere nel gravissimo fenomeno dell'usura ed in patologiche dipendenze;

il gioco sta diventando sempre di più una vera e propria illusione di guadagno facile per molte famiglie che si indebitano a causa della dipendenza, e per molti giovani e ragazzi che riservano molta più fiducia nei giochi e nelle *slot machine* rispetto alle istituzioni;

nel nostro Paese, analogamente a quanto successo in altri Paesi dell'occidente, l'offerta di giochi d'azzardo è in continuo aumento ed è sempre più diversificata, tanto che quella che in passato era un'abitudine riguardante una ristretta fascia di persone è, di fatto, divenuta alla portata di tutti;

l'articolo pubblicato su "Avvenire" il 13 giugno 2013 riporta i dati preoccupanti elaborati dalla Consulta Nazionale delle fondazioni e associazioni antiusura, in base ai quali la dedizione ossessiva a *slot machine*, *videopoker* e Gratta e vinci sottrae ogni anno 70 milioni di ore lavorative e diretta almeno 20 miliardi di euro dall'economia reale, cancellando così 115.000 posti di lavoro;

lo stesso articolo pubblica i dati emersi dallo studio del sociologo Maurizio Fiasco, consulente della Consulta, che quantifica l'emorragia economica provocata dall'azzardo e il tempo usato dai giocatori per le diverse tipologie di azzardo; si legge nell'articolo "le nuove *slot machine* hanno totalizzato 28 miliardi di giocate, pari a oltre 46 milioni di ore passate a schiacciare tasti; 5 miliardi le giocate alle *videolottery* (8,3 milioni di ore); 2,2 miliardi per le "grattate" sui Gratta & vinci (quasi 37 milioni di ore); 15 miliardi le giocate *on line* (circa 167 milioni di ore); 35 miliardi le giocate a lotto, superenalotto e altri giochi tradizionali (230 milioni di ore). Totale: 49 miliardi di operazioni di gioco, pari a 69 milioni 760.000 ore perse inseguendo un miraggio";

secondo il sociologo, inoltre, l'azzardo "drena risorse ai consumi, già in forte contrazione": se nel 2012 sono stati 90 i miliardi giocati, tenendo conto del pay out, cioè le vincite, sono almeno 20 i miliardi di euro sottratti al commercio e ai servizi destinati alla vendita. Lo studio ha anche calcolato il "potenziale di occupazione dissipato dalla spesa per giochi, valutabile in circa 90.000 addetti nel commercio e servizi e circa 25.000 addetti nell'industria";

occorrono mezzi adeguati perché nel più breve tempo possibile possano essere approvate e attuate le disposizioni citate, per evitare che il fenomeno della ludopatia aumenti,

l'emergenza legata al fenomeno della ludopatia è stata spesso denunciata, anche di recente, dagli organi di stampa, dalle associazioni di volontariato e da enti che operano per fronteggiare tali forme di dipendenza,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni immediata e tempestiva iniziativa, volta ad attuare puntualmente i principi e gli impegni assunti nella XVI Legislatura con la conversione del decreto-legge n. 158 del 2012, al fine di rendere più efficace e incisiva l'azione di contrasto alla ludopatia;

2) ad assumere ogni utile iniziativa volta ad una maggiore tutela dei giocatori, in particolare dei minori e delle altre persone vulnerabili o potenzialmente tali, garantendo e riducendo le possibilità di accesso da parte dei minorenni; vigilando gli ingressi e formando *ad hoc* il personale, nonché vigilando in pari modo sul gioco *on line*; attraverso campagne informative di prevenzione;

3) a proseguire nella promozione di iniziative di sensibilizzazione circa i rischi collegati al gioco e di azioni restrittive, oltre che di controllo e monitoraggio, dirette ad arginare il fenomeno del gioco, soprattutto ad opera dei minorenni più facilmente condizionabili e suscettibili, e nei quali la tendenza alla dipendenza è molto più alta.

(1-00126) (07 agosto 2013)

Ritirata

SCAVONE, BIANCONI, SCIASCIA, FERRARA Mario, BARANI, BILARDI, COMPAGNA, COMPAGNONE, MAURO Giovanni, NACCARATO. – Il Senato,

premessi che:

nel corso degli ultimi anni il fenomeno del gioco d'azzardo ha assunto un volume di enormi proporzioni sociali ed economiche. Purtroppo, è ormai evidente che nell'ultimo ventennio, a causa anche dell'introduzione di varie forme di scommesse, lotterie e apparecchi elettronici, nonché attraverso *internet*, il gioco d'azzardo è in costante e forte espansione. Sono circa 30 milioni gli scommettitori nelle varie categorie di giochi oggi in Italia, senza contare le attività dei casinò, dei circoli privati nonché il gioco clandestino, con un volume di spesa che ha raggiunto la ragguardevole cifra di quasi 164 miliardi di euro negli ultimi 6 anni;

il gioco d'azzardo sta diventando una vera e propria emergenza sociale, soprattutto alla luce del fatto che i maggiori giocatori sono i giovani, il 56 per cento dei quali dichiara di giocare per passare il tempo e il 10 per cento gioca più di 3 volte alla settimana;

di pari passo con la diffusione del gioco d'azzardo si ha una preoccupante diffusione della ludopatia (definita GAP, gioco d'azzardo patologico). Il gioco d'azzardo patologico è un disturbo psichiatrico classificato come un disturbo del controllo degli impulsi ed è caratterizzato da una sintomatologia ossessivo-compulsiva. Esso è un disturbo del comportamento che, anche se rientra tuttora nella categoria diagnostica dei di-

sturbi ossessivo-compulsivi, ha in realtà una grande attinenza con la tossicodipendenza, tanto da rientrare nell'area delle cosiddette dipendenze da sostanze. Il giocatore patologico, infatti, mostra una crescente dipendenza nei confronti del gioco d'azzardo, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco;

tra le conseguenze più evidenti provocate da tale patologia vi sono sicuramente quelle legate alle perdite finanziarie e dei propri beni, oltre alle ripercussioni sull'ambiente di lavoro, le separazioni e i divorzi; a ciò si aggiungano i rischi di associazioni ad altre dipendenze, soprattutto alcool e stupefacenti, oltre allo sviluppo di disturbi legati allo *stress*. Attualmente tale patologia sta iniziando a colpire sempre più i giovani, a causa della facilità con la quale, ormai, si può avere accesso al gioco. Si consideri, inoltre, che la gravità della situazione si può riscontrare anche nel fatto che i tentativi di suicidio nei giocatori d'azzardo patologico sono fino a 4 volte superiori rispetto alla media dell'intera popolazione. Una realtà, quella descritta, che non può passare inosservata. In effetti, anche in considerazione della necessità di contrasto e prevenzione della ludopatia, il gioco d'azzardo negli ultimi decenni è stato oggetto di numerosi interventi legislativi volti a disciplinare l'aspetto del gioco attraverso gli apparecchi automatici, semiautomatici ed elettronici;

considerato che nell'ambito del predetto fenomeno, ai fini dell'installazione degli apparecchi videoterminali VLT all'interno di una sala pubblica per giochi sono necessari: la licenza di polizia rilasciata dal questore a norma dell'art. 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modificazioni ed integrazioni; l'autorizzazione del Comune dove l'attività dovrà essere svolta ai sensi dell'art. 86 del medesimo testo unico; la concessione per l'esercizio e la raccolta di giochi rilasciata dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, *ex art. 2, commi 2-ter e 2-quater*, del decreto-legge n. 40 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 73 del 2010;

posto che le amministrazioni, nell'esercizio dei rispettivi poteri, devono agire nel rispetto delle prescrizioni di legge volte a stabilire i requisiti dei locali adibiti a sale giochi, tutelando il diritto costituzionalmente garantito alla salute, provvedendo ad annullare, revocare e disporre i controlli necessari per garantire il rispetto dei divieti di pubblicità e gioco ai minori, ai fini del rilascio delle autorizzazioni per l'installazione delle VLT;

rilevato che la legge di stabilità per il 2011 (legge n. 220 del 2010), all'art. 1, comma 70, ha previsto che con decreto interdirigenziale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del Ministero della salute fossero adottate, d'intesa con la Conferenza unificata, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo. Ad oggi, peraltro, nonostante la pronuncia del Tar del Lazio di Roma che ha da tempo ordinato l'adozione del de-

creto interdirezionale, esso non è stato ancora adottato. L'art. 1, comma 391, della legge di stabilità per il 2013 (n. 228 del 2012) così come poi successivamente disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 2013 (in *Gazzetta Ufficiale*, 28 giugno 2013, n. 150), ha inoltre prorogato il termine per l'emanazione del decreto dapprima al 30 giugno 2013 ed ora al 31 dicembre 2013. Recentemente, il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, cosiddetto decreto Balduzzi, ha previsto l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, intesa come patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro, riconoscendo così la ludopatia come patologia (art. 5, comma 2);

preso atto che il "decreto Balduzzi" ha previsto inoltre l'obbligo di riportare avvertimenti sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro e sulle relative probabilità di vincita nelle aree e nelle sale con videoterminali, e ha dettato nuove regole in tema di pubblicità dei giochi;

valutato che le autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti debbano essere rilasciate in presenza di adeguata istruttoria e puntualmente motivate in sede di giustificazione del loro rilascio,

impegna il Governo:

1) ad utilizzare strumenti e procedure concrete per verificare sul territorio che le autorizzazioni rilasciate per l'installazione delle VLT rispettino la normativa richiamata;

2) a valutare proposte ovvero iniziative volte a stabilire protocolli di sicurezza oltre a quelli attualmente previsti;

3) a contrastare il fenomeno del GAP legato alle VLT considerata l'evidente urgenza di regolamentazione del fenomeno e considerato altresì che il ritardo nell'adozione di provvedimenti ulteriori rispetto a quanto fino ad oggi realizzato rappresenta un grave lacuna e un preoccupante stallo nella prevenzione della ludopatia;

4) ad adottare una strategia ed iniziative per rendere operativi i principi contenuti nel decreto Balduzzi, anche con riferimento ai finanziamenti dedicati e finalizzati all'avvio sistematico di iniziative di cura e prevenzione per contrastare il dilagante fenomeno del gioco d'azzardo;

5) a proporre un preciso limite al rilascio delle autorizzazioni per l'installazione nelle sale da gioco delle VLT;

6) a prevedere una organica disciplina *ad hoc* per le VLT che tutelino i soggetti a rischio ludopatia.

(1-00136) (04 settembre 2013)

Ritirata

LUMIA, PEZZOPANE, CHITI, DE BIASI, ROSSI Gianluca, DIRINDIN, BIANCO, CAPACCHIONE, CASSON, CIRINNA', FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, MANCONI, MATTESINI, MATURANI, PA-

DUA, RICCHIUTI, SILVESTRO, GIACOBBE, GRANAIOLA, ROMANO, ALBANO, LEPRI. – Il Senato,

considerato che:

in questi ultimi anni il mercato dei giochi nel nostro Paese è cresciuto a livelli esponenziali. Non c'è angolo delle nostre città dove non siano sorti *game point* ad una velocità e una frequenza assai preoccupante, ed il *web* è popolato da migliaia di siti che offrono la possibilità di giocare comodamente da casa;

il crescente interesse nel settore dei giochi è testimoniato dagli investimenti pubblicitari sostenuti dai concessionari, che, come si legge nel *report* realizzato da "Avviso pubblico (Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie)", solo nei primi 6 mesi del 2012 hanno speso più di 70 milioni di euro;

l'universo del mercato dei giochi offre una sempre più variegata e sofisticata tipologia di attrazioni: dalle tradizionali *slot machine*, alle scommesse, ai giochi *on line*, solo per citarne alcune;

il fenomeno ha assunto una rilevanza molto preoccupante sul piano economico, sociale e criminale, sia per l'enorme volume d'affari, sia per le dipendenze che il gioco comporta su centinaia di migliaia di cittadini, sia per le infiltrazioni delle mafie in questo settore;

il fatturato del mercato dei giochi in Italia nel 2012 si aggira sui 90 miliardi di euro, una cifra pari al 4 per cento del Pil nazionale. Se si volesse fare una graduatoria delle imprese italiane in base al fatturato, l'ipotetica "Gioco d'azzardo SpA" sarebbe la terza impresa dopo l'Eni e l'Enel. L'Italia detiene, poi, il primato assoluto nel settore delle lotterie istantanee, con il mercato più grande al mondo. I "Gratta e vinci" sono entrati ormai a pieno titolo nel consumo giornaliero di milioni di italiani, tanto da spingere l'Istat ad introdurlo nel paniere del consumo con il quale si calcola l'inflazione;

la ricaduta che lo Stato ha in termini di entrate fiscali è minima. Basti pensare che su 80 miliardi di euro di fatturato, nel 2011 l'erario ha incassato solo 9 miliardi di euro. Tutto questo grazie ad una discutibile tassazione agevolata. L'Iva sui giochi di ultima generazione, come quelli *on line*, è dello 0,6 per cento: una percentuale da rivedere con estrema urgenza, se si pensa che sui beni di prima necessità, come il pane e la pasta, l'Iva applicata è del 4 per cento;

se si analizzano gli effetti più squisitamente sociali del mercato dei giochi, ci si rende conto dell'estrema pericolosità del fenomeno. Le stime dicono che nel nostro Paese c'è un bacino di giocatori di 30 milioni di persone, di cui 2 milioni a rischio dipendenza e 800.000 giocatori patologici, una cifra doppia a quella dei tossicodipendenti presenti in Italia. Altro dato allarmante riguarda il numero di minorenni, circa 500.000, che sono soliti giocare d'azzardo;

molti giocatori cadono nella spirale del "gioco d'azzardo patologico" (GAP), una patologia che coinvolge soggetti appartenenti a tutte le categorie sociali, da quelle più abbienti a quelle più povere, da quelle più istruite a quelle con un livello di istruzione basso. Si tratta di una

grave forma di dipendenza, al pari delle dipendenze da sostanze, che suscita nel soggetto la necessità imperante di giocare fino a provocare degli stati di astinenza da gioco, con pesanti ripercussioni sia sulla sua vita che su quella della sua famiglia; pertanto i Servizi per le dipendenze devono essere messi nelle condizioni, attraverso l'attribuzione di idonee risorse, di prendere in carico, dal punto di vista sia sanitario che psico-sociale, i giocatori patologici e le loro famiglie, con le stesse metodologie e strumenti che utilizzano per la presa in carico degli alcol/tossicodipendenti (compresa la certificazione di dipendenza, l'eventuale assistenza residenziale e la possibilità per i detenuti dipendenti da gioco d'azzardo patologico di accedere alle misure alternative alla carcerazione);

l'estrema facilità di accesso ai giochi d'azzardo e l'enorme presenza di pubblicità sui mezzi di informazione e di comunicazione, spesso con formule ingannevoli, contribuiscono ad aumentare il rischio. *Slogan* come "Ti piace vincere facile?" o "Avanti il prossimo milionario" sono chiaramente ingannevoli. Le cause che spingono molti giocatori a diventare dei giocatori di azzardo patologici sono molteplici e spesso si associano al altri fattori economici e sociali, nonché ad altre forme di dipendenza;

considerato inoltre che:

già nel 1980 l'Organizzazione mondiale della sanità riconosceva il GAP come forma di dipendenza e invitava il nostro Paese ad inserirlo nei livelli essenziali di assistenza (Lea). Solo 30 anni più tardi il legislatore italiano ha introdotto la dipendenza da gioco nei Lea con il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, cosiddetto decreto Balduzzi. Tuttavia tale provvedimento è rimasto lettera morta a causa della mancanza di risorse stanziare per mettere in piedi un sistema sociosanitario di assistenza dedicato al problema;

l'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto Balduzzi, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 31 dicembre 2012, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e con il parere delle Commissioni parlamentari competenti, si provveda ad aggiornare i Lea con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, "intesa come patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro, così come definita dall'Organizzazione mondiale della sanità (G.A.P.)";

l'articolo 7, comma 8, relativo al divieto di ingresso ai minorenni "nelle aree destinate al gioco con vincite di denaro interne alle sale bingo, nonché nelle aeree ovvero nelle sale in cui sono installati i videoterminali" e "nei punti vendita in cui si esercita come attività principale quella di scommesse su eventi sportivi", prevede che il Ministero dell'economia, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, emani un "decreto per la progressiva introduzione obbligatoria

di idonee soluzioni tecniche volte a bloccare automaticamente l'accesso dei minori ai giochi, nonché volte ad avvertire automaticamente il giocatore dei pericoli di dipendenza dal gioco";

ad oggi, non sono stati adottati né il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sull'aggiornamento dei Lea con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, né il decreto del Ministero dell'economia;

rilevato che:

nonostante lo Stato si sia impegnato in una regolamentazione del settore dei giochi, il mercato illegale gestito dalla criminalità organizzata ha continuato a sopravvivere e a crescere. Si stima, infatti, che quest'ultimo abbia raggiunto un fatturato di circa 10 miliardi di euro. Inoltre, la crescita esponenziale del mercato dei giochi ha aperto nuove frontiere per gli affari della criminalità organizzata, che ne hanno subito fiutato le enormi potenzialità economiche. In particolare per le mafie il mercato dei giochi rappresenta una ghiottissima opportunità per introiti cospicui, per controllare il territorio e per riciclare il denaro sporco;

la mancanza di una normativa europea comune, inoltre, consente alle organizzazioni criminali e ai gruppi di affari che operano nel settore dei giochi di altri Paesi di inserirsi nel mercato italiano ed eludere, attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie, gli *standard* ed i controlli previsti dalla nostra normativa. Da questo punto di vista ogni Paese è molto vulnerabile fin quando penserà di affrontare il problema in maniera autonoma ed indipendente;

le numerose inchieste realizzate in questi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine in tutta Italia hanno svelato una ricca presenza criminale nel settore dei giochi da parte di tutte le organizzazioni mafiose italiane (Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra, Sacra corona unita) e di quelle straniere, basti pensare alle più famose inchieste che hanno riguardato il settore delle scommesse nel mondo del calcio. Secondo il rapporto realizzato da "Libera", sono circa 50 i *clan* con interessi diretti e indiretti; tra i più pericolosi ricordiamo i Casalesi, i Santapaola, i Condello e i Lo Piccolo;

le ricadute negative sul sistema economico e produttivo nazionale sono preoccupanti perché il gioco d'azzardo sottrae un'enorme quantità di risorse al mercato e all'economia sana e produttiva che con quelle risorse potrebbe, invece, crescere e creare nuova ricchezza ed occupazione;

rilevato infine che:

lo Stato ha demandato alle Regioni il compito di far fronte alla spesa sanitaria per le dipendenze da gioco, ma le Regioni e gli enti locali in mancanza di risorse non sono nelle condizioni di finanziare tali servizi. Inoltre, gli unici interventi da parte dello Stato sul fronte della prevenzione sono le campagne di sensibilizzazione, a giudizio dei proponenti discutibili, da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

allo scopo di garantire parte della copertura alle misure per la soppressione dell'Imu, l'art. 14 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante "Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobi-

liare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici", stabilisce tra l'altro che, al fine di chiudere il contenzioso aperto con i concessionari di giochi pubblici per il mancato versamento di quanto dovuto all'erario, garantendo altresì un'entrata certa ed in tempi ravvicinati, i procedimenti aperti possano essere definiti attraverso il pagamento in misura ridotta delle sanzioni;

considerato che tale misura può determinare un indebolimento degli effetti di deterrenza delle sanzioni, essa dovrebbe essere considerata eccezionale e rende in ogni caso necessario verificare la possibilità di coperture alternative al decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102;

sono stati presentati al Senato, da parte di membri del Gruppo PD, vari disegni di legge in materia di regolamentazione del gioco, di contrasto al gioco d'azzardo e per la prevenzione e la cura del gioco d'azzardo patologico; è necessario dunque procedere con estrema sollecitudine all'esame di tali testi, accelerandone l'iter al fine di giungere alla loro approvazione in tempi ristretti,

impegna il Governo:

1) ad elevare gli *standard* di accreditamento dei concessionari ed il sistema dei controlli sulla loro identità societaria, sull'origine dei loro patrimoni e sui loro flussi finanziari attraverso un sistema di tracciamento dei movimenti finanziari in entrata ed in uscita, al fine di evitare la presenza di infiltrazioni mafiose e di riciclaggio di denaro sporco;

2) ad introdurre, per quanto riguarda la tracciabilità del denaro, il conto dedicato ed il registro delle scommesse e dei concorsi pronostici dove annotare gli importi della raccolta delle giocate delle vincite e della relativa differenza, nonché l'abbassamento delle soglie per le segnalazioni previste dalla normativa sull'antiriciclaggio;

3) ad introdurre il divieto di partecipare a gare e procedure per il rilascio di concessioni in materia di giochi da parte delle persone fisiche e giuridiche condannate per reati gravi anche in via non definitiva, estendendo inoltre tale preclusione anche a parenti ed affini entro il terzo grado;

4) a stabilire per società fiduciarie, fondi di investimento e *trust* che detengono partecipazioni al capitale o al patrimonio di società concessionarie di giochi pubblici l'obbligo di dichiarare l'identità del soggetto mandante, nonché a garantire che l'inosservanza di tale obbligo comporti il divieto di partecipazione a procedure di evidenza pubblica per l'ottenimento delle concessioni;

5) ad equiparare agli operatori legali le compagnie estere che esercitano in Italia senza licenza, assoggettando al controllo e agli obblighi statuali tutti i soggetti del mercato, comprendendo anche le società estere con capitale azionario anonimo e i gestori esteri che operano sul territorio italiano;

6) ad istituire presso tutte le Procure della Repubblica strutture e reparti investigativi specializzati per la repressione delle attività criminali connesse al mercato dei giochi;

7) ad inasprire le pene per tutti i reati relativi al mercato dei giochi;

8) a vietare la pubblicità dei giochi d'azzardo e dei giochi di fortuna sui mezzi di comunicazione e sui mezzi di informazione, nonché a prevedere l'obbligo, da parte dei concessionari, di inserire nei loro prodotti e servizi, come è stato fatto per il fumo, messaggi di avvertimento sui rischi da dipendenza che può generare il gioco;

9) ad innalzare l'Iva sui giochi *on line* dallo 0,6 per cento al 21 per cento, alla stregua di qualsiasi prodotto commerciale che non sia di prima necessità, destinando prioritariamente le risorse derivanti da tale innalzamento alle misure per la prevenzione e la cura del gioco d'azzardo patologico ed eventualmente garantire con quota delle medesime risorse parte della copertura del provvedimento relativo alla soppressione dell'Imu;

10) a provvedere al più presto all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sull'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da gioco d'azzardo patologico garantendo loro le medesime prestazioni previste per gli alcol/tossicodipendenti (compresa la certificazione di dipendenza, l'eventuale assistenza residenziale e l'accesso alle misure alternative per i detenuti dipendenti da gioco d'azzardo patologico), e del decreto del Ministero dell'economia per la progressiva introduzione obbligatoria di idonee soluzioni tecniche volte a bloccare automaticamente l'accesso dei minori ai giochi con vincite di denaro, nonché volte ad avvertire automaticamente il giocatore dei pericoli di dipendenza dal gioco, già previsti dal decreto-legge n. 158 del 2012 e non ancora adottati;

11) ad istituire un "Fondo per la prevenzione e per la cura del gioco d'azzardo patologico", da alimentare attraverso l'applicazione di una tassazione aggiuntiva sui redditi realizzati dai concessionari e le vincite dei giocatori, in modo tale da mettere le Regioni, gli enti locali, le strutture del sistema sanitario e i soggetti del terzo settore nelle condizioni di realizzare le attività di prevenzione e cura del GAP;

12) a dare maggiori poteri di intervento ai sindaci sulle autorizzazioni in deroga alla normativa sulla liberalizzazione delle attività e degli esercizi commerciali a tutela dei cittadini, ed in particolare a prevedere il divieto di aprire nuove sale giochi nei pressi di "luoghi socialmente sensibili" come le scuole, le strutture sportive, eccetera, e in rapporto alla densità di apparecchi di gioco per residenti;

13) a istituire, nel campo dei giochi *on line*, meccanismi in grado di verificare la maggiore età del giocatore per l'accesso al gioco;

14) a realizzare adeguate campagne di sensibilizzazione contro il GAP;

15) a finanziare programmi di informazione e sensibilizzazione sull'uso responsabile del denaro e sui rischi collegati al gioco d'azzardo da realizzare nelle scuole e con il coinvolgimento delle famiglie al fine di aiutarle nell'attività educativa;

16) a promuovere presso le competenti istituzioni dell'Unione europea, attraverso ogni idonea iniziativa, l'introduzione di una normativa comune relativa al mercato dei giochi, al fine di armonizzare le normative dei Paesi membri.

(1-00139) (04 settembre 2013)

Respinta

ENDRIZZI, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DE PIETRO, FUCKSIA, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, ORELLANA, PUGLIA, TAVERNA, VACCIANO, BIGNAMI. – Il Senato,

premessò che:

il gioco d'azzardo è un'attività che comporta rilevantissimi rischi per la salute. Il GAP (gioco d'azzardo patologico) è un disturbo mentale di natura ossessivo-compulsiva, con molti punti di contatto con le tossicodipendenze. Il giocatore patologico tende a finalizzare tutto il suo tempo, ogni proprio interesse, risorsa economica e psicologica al gioco d'azzardo che diviene un comportamento monomaniacale;

l'Organizzazione mondiale della sanità vede nel "gioco d'azzardo compulsivo una forma morbosa chiaramente identificata e che, in assenza di misure idonee d'informazione e prevenzione, può rappresentare, a causa della sua diffusione, un'autentica malattia sociale";

le stime disponibili di questo disturbo si basano su studi effettuati nel periodo 2006-2009; esse indicano una prevalenza di giocatori patologici intorno all'1,2 per cento della popolazione generale, circa 800.000 persone. Ma il danno sociale investe tutto l'ambiente di vita del giocatore che ne subisce le conseguenze: crisi familiari, mancanza di sostentamento, carenze affettive e di accudimento per i figli; assenteismo, crollo della produttività, conflitti sul luogo di lavoro; crimini commessi o subiti per procurare il denaro necessario (furti, rapine, truffe, usura);

il codice penale vieta il gioco d'azzardo; così era ed è stato per mezzo secolo di storia della Repubblica. Poche eccezioni erano previste (lotto, totocalcio e scommesse sportive, casinò, lotterie), tutte limitate per distribuzione territoriale, o frequenza degli eventi;

gli studi clinici evidenziano come l'insorgere della patologia non dipenda soltanto da caratteristiche della persona o della popolazione, ma sia direttamente correlata alla varietà di giochi disponibili, alla disponibilità ed accessibilità di locali di gioco. Particolarmente potenti nell'indurre dipendenza risultano i giochi istantanei e con minor tempo di latenza tra il momento della puntata e l'esito finale (nelle lotterie nazionali l'ordine è di settimane-mesi, per lotto e totocalcio era di giorni, per gli apparecchi elettronici come *slot machine* e *videolottery* di qualche secondo);

dal 1997 si è intensificata la frequenza dei giochi d'azzardo esistenti (seconda e poi terza giocata settimanale al lotto) e sono stati via

via introdotti nuovi giochi d'azzardo e luoghi di gioco (sale scommesse, superenalotto, bingo, *slot machine*, scommesse "Big Match", nuovi giochi via SMS e *on line* in solitario, *videolottery*- VLT, lotto istantaneo): ad essere espansa è stata dunque proprio la quota di mercato potenzialmente più pericolosa;

le *slot machine*, da sempre bandite dal territorio italiano, sono divenute una presenza comune e capillarmente diffusa nei locali pubblici su tutto il territorio nazionale, in contesti che per propria natura non garantiscono un efficace controllo. Complessivamente gli apparecchi elettronici sono circa 420.000, uno ogni 150 abitanti, neonati compresi. In particolare le VLT sono 40.000, che rapportate al numero di abitanti risultano il triplo rispetto agli Stati Uniti d'America;

l'offerta di nuovi giochi e l'aumento della pressione pubblicitaria ha determinato una impennata delle somme giocate che in 7 anni sono più che triplicate, passando da 28 a 88,5 miliardi, con un incremento del 30 per cento nel solo 2011. La pubblicità sui *media* è diventata pressante, comprendendo forme di sponsorizzazione di società sportive ed eventi di particolare richiamo verso i giovani e giovanissimi;

la relazione sui profili di riciclaggio connessi al gioco lecito ed illecito, approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in data 17 novembre 2010, ha segnalato la preoccupazione per il crescente ricorso anche da parte dei giovani e delle fasce sociali più deboli al gioco d'azzardo, lecito ed illecito. La relazione al Parlamento del Dipartimento delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri per il 2011 segnalava che, utilizzando l'andamento della spesa come elemento di prossimità per la valutazione dell'entità del gioco d'azzardo, è plausibile ipotizzare che anche la quota di soggetti affetti da GAP stia aumentando all'interno della popolazione generale. Addirittura, a fronte dell'aumento delle giocate e della pressione pubblicitaria, ipotizzava che la dimensione del fenomeno, rispetto ai dati 2007-2008 (1 per cento di giocatori patologici e 5 per cento di giocatori problematici) potesse essersi moltiplicata (7-10 per cento di giocatori patologici, 10-18 per cento di giocatori problematici);

malgrado queste preoccupazioni nelle relazioni successive non risultano disponibili dati più aggiornati sulla popolazione generale; sono state condotte invece due indagini sui minorenni. L'indagine SPS 2012 pubblicata dal Dipartimento delle politiche antidroga ha riscontrato che i minorenni giocano abitualmente d'azzardo, al punto che il 6,7 per cento dei quindicenni presentava profili riconducibili a gioco d'azzardo problematico. Il dato peraltro risulta confermato dall'indagine 2013 che evidenzia una percentuale del 7,2 per cento nella fascia 15-19 anni;

rilevato in particolare che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 237 del 2006 ha statuito che i profili relativi all'installazione degli apparecchi e congegni automatici da trattenimento o da gioco presso esercizi aperti al pubblico, sale giochi e circoli privati, peraltro compiutamente disciplinati dall'art. 110 del

regio decreto n. 773 del 1931, afferiscono alla materia "ordine pubblico e sicurezza" che l'art. 117, comma secondo, lettera *h*), della Costituzione riserva alla competenza esclusiva dello Stato. I poteri in materia di ordine pubblico e tutela della salute, conferiti ai sindaci ai sensi del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 risultano pertanto insufficienti rispetto ai propri compiti e alle istanze provenienti dai cittadini per la tutela del decoro e della salute in particolare dei minori. Sono sempre più numerosi i sindaci e le cittadinanze che chiedono maggiori poteri e autonomia nel regolamentare in senso restrittivo la collocazione e le regole di apertura dei locali che ospitano attività di gioco d'azzardo;

nel 2012 le somme giocate a livello nazionale sono aumentate da 79,9 miliardi a 88,5 miliardi, mentre le entrate erariali sono addirittura diminuite da 8,8 a 8,0 miliardi;

la tassazione, peraltro disomogenea tra i diversi giochi e concessioni, nel 2012 è risultata dunque intorno al 9 per cento, quando l'aliquota IVA per la maggioranza dei beni e servizi è del 21 per cento;

a fronte di ciò la nazione e lo Stato subiscono danni elevatissimi. Uno studio del 2012, condotto dall'Istituto di ricerca economica dell'Università di Neuchatel in collaborazione con la Corte di giustizia della comunità europea, ha stimato i costi sanitari diretti: maggior ricorso al medico di base (con un aumento del 48 per cento), interventi ambulatoriali psicologici, ricoveri; i costi sanitari indiretti: perdita di produttività (pari al 28 per cento) e perdita di reddito; costi per la qualità della vita: problematiche familiari, divorzi, violenze, depressione, ansia, *deficit* di attenzione, bassa resistenza ad altre dipendenze, idee suicidarie. La campagna "Mettiamoci in gioco" calcola in totale per l'Italia tra i 5,5 e i 6,6 miliardi di danni economici (si veda il *dossier* di "Avvenire" intitolato "L'azzardo non è un gioco");

a questa cifra si aggiungono 3,8 miliardi di mancato gettito dell'IVA per la sottrazione di risorse ai consumi interni (21 per cento su 18,4 miliardi di perdite nette sostenute dai giocatori), a cui corrispondono peraltro una perdita occupazionale stimabile in 115.000 posti di lavoro e il relativo gettito per l'erario delle imposte sui redditi;

la Commissione parlamentare antimafia nel corso della XVI Legislatura ha chiaramente evidenziato come il settore del gioco costituisca il punto di incontro di plurime, gravi distorsioni dell'assetto socio-economico quali, in particolare, l'esposizione dei redditi degli italiani a rischio di erosione; l'interesse del crimine organizzato; la vocazione "truffaldina" di taluni concessionari che operano, sovente, in regime di quasi monopolio; il germe di altri fenomeni criminali come usura, estorsione, riciclaggio; infine, la sottrazione di ingenti risorse destinate all'erario. Peraltro, nei periodi di crisi economica si denota ancor più tale fenomeno degenerativo in quanto, nell'impossibilità di un aumento della tassazione, si accentua il ricorso ad incentivazioni della "malattia del gioco", un meccanismo che, quanto più cresce, tanto più è destinato a favorire forme occulte

di prelievo dalle tasche dei cittadini, mascherando tale prelievo con l'ammiccante definizione di gioco, divertimento e intrattenimento;

considerato che:

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità per l'anno 2011) prevedeva l'emanazione di un decreto interdirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza unificata, per l'adozione di interventi volti a prevenire e contrastare fenomeni di dipendenza da GAP; i 60 giorni previsti sono trascorsi senza esito;

il 29 giugno 2011 il Senato ha approvato la mozione 1-00441 che impegnava il Governo a misure per la regolamentazione della pubblicità, per l'introduzione di messaggi deterrenti rivolti ai giocatori, per l'introduzione di sistemi di filtro e tessere elettroniche a tutela dei più giovani, nonché a destinare quote delle maggiori entrate ad interventi di prevenzione e cura delle forme patologiche e compulsive da gioco;

tanto il succitato articolo 1, comma 70, della legge n. 220 del 2010, quanto la mozione sono rimasti sostanzialmente disattesi;

il Tar del Lazio il 1º agosto 2012 ha accolto il ricorso n. 3473/12 presentato dal Codacons contro la pubblica amministrazione per non avere ancora emesso il decreto fissato dalla legge di stabilità per il 2011. Nella citata sentenza il Tar aveva ordinato ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute e alla Conferenza unificata Stato-Regioni, di adottare entro 60 giorni il decreto;

il Governo il 13 settembre 2012 ha emanato il decreto-legge n. 158, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012. Esso introduce (art. 7, comma 4) il divieto di pubblicità nei programmi rivolti ai giovani, il divieto totale per i messaggi caratterizzati da "incitamento al gioco ovvero esaltazione della sua pratica", ovvero privi di chiari avvertimenti sul rischio di dipendenza o delle reali probabilità di vincita. Si tratta di concetti e limiti non ben definiti, senza parametri oggettivi per definire tali programmi e criteri di evidenza e comprensibilità per gli avvisi in questione. Il concetto di vincita inoltre non viene definito, laddove è noto che la maggior parte delle "vincite" in realtà consiste nel mero rimborso della giocata. Non si fa cenno allo sfruttamento da parte della pubblicità delle credenze erranee e delle distorsioni cognitive che inducono false attese e rappresentano notoriamente fattori di rischio di intensificazione del gioco. Nulla viene inoltre disposto per le forme di sponsorizzazione di eventi sportivi, musicali, o di richiamo per i più giovani, da parte di società e gestori di giochi d'azzardo, con propri marchi e loghi;

i messaggi pubblicitari concernenti il gioco d'azzardo non sono, nel nostro ordinamento, integralmente vietati: si pensi, infatti, che l'art. 7, comma 4-*bis*, dello stesso decreto-legge dispone che: «La pubblicità dei giochi che prevedono vincite in denaro deve riportare in modo chiara-

mente visibile la percentuale di probabilità di vincita che il soggetto ha nel singolo gioco pubblicizzato»;

inoltre, il decreto-legge dispone l'inserimento nei LEA (livelli essenziali di assistenza) della prevenzione e terapia del GAP;

a fronte del richiamo al "rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica" e in assenza di finanziamenti *ad hoc*, in sede di Conferenza Stato-Regioni non si è dato seguito alle linee indicate e allo stato attuale solo in alcune Regioni e Aziende sanitarie locali sono attive strutture pubbliche con programmi specifici di terapia e riabilitazione;

con il decreto direttoriale AAMS 12 ottobre 2011 (*Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 14 novembre 2011), in attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011, sono stati individuati gli interventi in materia di giochi pubblici utili per assicurare le maggiori entrate previste. L'articolo 5 del decreto direttoriale ha disposto la variazione differenziata della misura del prelievo erariale unico (PREU);

rilevato inoltre che:

il Vice Ministro dell'interno in carica ha già espresso più volte pubblicamente la necessità di fare autocritica ed arginare il mercato del gioco d'azzardo ed i problemi sociali che da esso derivano;

il Ministro dello sviluppo economico ha recentemente incontrato il movimento consumatori, assumendo l'impegno ad approfondire in tempi brevi la fattibilità del divieto della pubblicità del gioco d'azzardo;

considerato, infine, che l'art. 14 del decreto-legge n. 102 del 2013, approvato dal Consiglio dei ministri il 28 agosto 2013, dispone una sanatoria per danni erariali, accertati con sentenza di primo grado, a condizione del versamento del 25 per cento del danno quantificato nella sentenza di primo grado. Tale disposizione, al netto della sua gravità sotto il profilo dell'etica e della moralità pubblica, consentirà alle imprese operanti nel settore dei giochi di azzardo di "risolvere" le loro controversie con l'erario attraverso un semplice ed immediato pagamento di 600 milioni di euro, in luogo di una condanna al versamento di una somma pari a 2,5 miliardi di euro inflitta dalla Corte dei conti per la loro ingentissima evasione ed elusione fiscale del periodo 2004-2006,

impegna il Governo:

1) ad adottare, anche con provvedimenti di urgenza, misure atte a:

a) attribuire agli enti locali un reale potere di controllo sulla diffusione, installazione e regolamentazione dell'attività dei locali in cui si pratica il gioco d'azzardo;

b) introdurre protocolli e sistemi di riconoscimento e accertamento della maggiore età dei giocatori per tutti i giochi d'azzardo;

c) adottare un registro unico nazionale dei soggetti che chiedono l'autoesclusione dai siti di gioco d'azzardo, uniformando la disciplina che regola le scelte di autolimitazione ed esclusione per tutti i concessionari di gioco *on line*;

d) vietare totalmente la pubblicità del gioco d'azzardo, diretta ed indiretta, su ogni spazio mediatico, comprese le sponsorizzazioni sportive

e di altra natura, di marchi, loghi, società presenti su questo mercato; in relazione a ciò definire un efficace sistema sanzionatorio;

e) definire in modo oggettivo i requisiti di visibilità e comprensibilità delle avvertenze sui rischi previste dal decreto-legge n. 158 del 2012; in relazione all'obbligo di indicare in modo evidente le probabilità di vincita, escludere dal computo delle "vincite" l'erogazione di somme di denaro non significativamente superiori alla giocata;

f) allineare ed innalzare, senza indugio, la tassazione sui proventi dai diversi giochi d'azzardo già a partire dall'anno in corso;

g) destinare una quota pari all'1 per cento del fatturato complessivo del settore, per il finanziamento delle azioni di prevenzione, assistenza e cura del gioco d'azzardo patologico, per promuovere programmi e campagne di informazione in materia di prevenzione e trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo, indirizzate prioritariamente ai giovani e alle fasce sociali più a rischio, per portare a termine, sia nelle Commissioni ministeriali sia nella Conferenza Stato-Regioni, le procedure previste dal decreto-legge n. 158 del 2012 per l'effettivo inserimento del GAP nei livelli essenziali di assistenza, e per garantire l'istituzione su tutto il territorio nazionale di *équipe* e di programmi terapeutici e riabilitativi;

h) stabilire una moratoria all'introduzione di nuove concessioni e di nuove forme di gioco, sia in presenza fisica, sia attraverso la rete *web*, tramite SMS o altre forme di collegamento;

i) avvalendosi di risorse derivanti da maggiore tassazione sui giochi e di concerto con le associazioni a tutela dei cittadini promotrici della campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo "Mettiamoci in gioco", istituire e finanziare uno studio sui costi globali del gioco d'azzardo per il Paese, nonché a determinare il rapporto costi benefici di un possibile ripristino della situazione antecedente al 1997, definendo eventualmente un piano di uscita;

l) integrare l'art. 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente la disciplina delle concessioni e delle licenze in materia di giochi e scommesse, nel senso proposto nella relazione della Commissione parlamentare antimafia approvata in data 17 novembre 2010;

m) incrementare il regime sanzionatorio, sia di carattere penale che amministrativo, per coloro che esercitano, anche a distanza, in qualunque modo, attività di scommesse, sportive o non sportive, anche come intermediario di terzi, in mancanza della prescritta autorizzazione o licenza;

n) assicurare la piena tracciabilità dei flussi finanziari nell'ambito del gioco d'azzardo su tutto il territorio nazionale, finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali ed il riciclaggio di denaro di provenienza illecita;

2) a promuovere, nel corso dell'esame parlamentare del citato decreto-legge n. 102 del 2013, la soppressione dell'art. 14, attivando tutte le procedure necessarie per esigere integralmente le somme dovute dalle imprese operanti nel gioco d'azzardo, immediatamente dopo l'accertamento giudiziario definitivo e destinarle principalmente ad azioni di prevenzione,

assistenza e cura del GAP, con programmi e campagne di informazione in materia di prevenzione e trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo, indirizzate prioritariamente ai giovani e alle fasce sociali più a rischio;

3) a provvedere alla rimozione da ruoli di responsabilità e di discrezionalità dei funzionari dello Stato coinvolti, a vario titolo, nella vicenda giudiziaria suddetta.

ORDINE DEL GIORNO

G1

LUMIA, PAGNONCELLI, ROMANO, CERVellini, SCAVONE

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", ha previsto, tra le altre disposizioni, anche il divieto su ogni tipo di *media* (riviste, quotidiani, cinema, *internet*) di pubblicità che inducono al gioco;

in particolare, l'articolo 7, al comma 10, demanda all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, all'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tenuto conto degli interessi pubblici di settore, sulla base di criteri, anche relativi alle distanze da istituti di istruzione primaria e secondaria, da strutture sanitarie e ospedaliere, da luoghi di culto, da centri socio-ricreativi e sportivi, definiti

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata, la pianificazione di forme di progressiva ricollocazione dei punti della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante gli apparecchi che risultano territorialmente prossimi ai predetti luoghi;

lo stesso articolo, al comma 8, con riferimento al divieto per i minori di anni 18 dell'ingresso nelle aree destinate al gioco con vincite in denaro interno alle sale bingo, nelle aree o sale in cui si esercita come attività principale quella di scommesse su eventi sportivi, demanda al Ministero dell'economia l'emanazione, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, di un decreto per la progressiva introduzione obbligatoria di idonee soluzioni tecniche volte ad avvertire automaticamente il giocatore dei pericoli di dipendenza dal gioco;

sempre l'articolo 7, ai commi 4 e seguenti, reca il divieto dei messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro nelle trasmissioni televisive, radiofoniche, nonché via *internet*, e nelle rappresentazioni teatrali o cinematografiche rivolte ai minori e nei 30 minuti precedenti e successivi

alla trasmissione delle stesse; sancisce l'obbligo di riportare avvertimenti sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro e sulle relative probabilità di vincita sulle schedine e tagliandi dei giochi e sugli apparecchi di gioco, cioè quegli apparecchi che si attivano con l'introduzione di moneta metallica ovvero con appositi strumenti di pagamento elettronico;

ciononostante, allo stato attuale continua a registrarsi una progressiva esplosione di pubblicità nelle forme non tutelate a sufficienza dalla stessa legge e del fenomeno del gioco d'azzardo patologico (GAP);

considerato che:

da quanto emerge dagli ultimi dati dello studio Ipsad (*Italian population survey on alcohol and other drugs*) dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR di Pisa, nei 3 anni dal 2008 al 2011, la percentuale di persone tra i 15 e i 64 anni che ha puntato soldi almeno una volta su uno dei tanti giochi presenti sul mercato (Lotto, Suprenalotto, Gratta e vinci, scommesse sportive, *poker on line*) è passata dal 42 al 47 per cento. Si tratta di circa 19 milioni di scommettitori, di cui ben 3 milioni a rischio GAP, soprattutto uomini, disoccupati e persone con un basso livello di istruzione;

dai dati registrati, emerge la crescita, anche tra gli adolescenti, della "febbre del gioco": ammonta a un milione il numero di studenti che hanno riferito, nel 2012, di aver puntato denaro sui giochi e, nonostante una chiara legislazione restrittiva per i minori, risulta che ben 630.000 *under 18* hanno speso almeno 1 euro giocando d'azzardo;

secondo l'indagine condotta dall'Ipsad, che ha coinvolto 45.000 studenti delle scuole superiori e 516 istituti scolastici di tutta la Nazione, nell'ultimo anno il 45,3 per cento degli studenti ha puntato somme di denaro. Ad essere maggiormente coinvolti nel gioco risultano essere i ragazzi (55,1 per cento contro il 35,8 per cento delle ragazze) e si stima che siano 100.000 gli studenti che già presentano un profilo di rischio moderato e 70.000 quelli con una modalità di gioco problematica;

dai recenti dati elaborati dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, emerge per il comparto giochi una raccolta di 62 miliardi e 355 milioni di euro nel periodo gennaio-ottobre 2012, l'esistenza di 400.000 apparecchi da intrattenimento e 6.181 locali o agenzie autorizzati, frequentati da 15 milioni di giocatori abituali;

a questo occorre aggiungere che spesso esiste un nesso sempre più stringente tra crisi economica e gioco che può diventare un potente catalizzatore di malessere e di sfiducia;

il mercato del gioco è un settore in costante ascesa e il numero dei "malati d'azzardo" è destinato pertanto a salire in proporzione al fatturato, alla varietà dell'offerta, all'attrattività del gioco;

ciò che maggiormente preoccupa è che si è di fronte ad una "nuova malattia sociale" che, sovente, genera fenomeni di disgregazione familiare e di impoverimento totale, oltre ad un aumento esponenziale del rischio di cadere nel gravissimo fenomeno dell'usura ed in patologiche dipendenze;

il gioco sta diventando sempre di più una vera e propria illusione di guadagno facile per molte famiglie che si indebitano a causa della dipendenza, e per molti giovani e ragazzi che riservano molta più fiducia nei giochi e nelle *slot machine* rispetto alle istituzioni;

nel nostro Paese, analogamente a quanto successo in altri Paesi dell'Occidente, l'offerta di giochi d'azzardo è in continuo aumento ed è sempre più diversificata, tanto che quella che in passato era un'abitudine riguardante una ristretta fascia di persone è, di fatto, divenuta alla portata di tutti;

l'articolo pubblicato su "Avvenire" il 13 giugno 2013 riporta i dati preoccupanti elaborati dalla Consulta nazionale delle fondazioni e associazioni antiusura, in base ai quali la dedizione ossessiva a *slot machine*, *videopoker* e Gratta e vinci sottrae ogni anno 70 milioni di ore lavorative e dirotta almeno 20 miliardi di euro dall'economia reale, cancellando così 115.000 posti di lavoro;

lo stesso articolo pubblica i dati emersi dallo studio del sociologo Maurizio Fiasco, consulente della Consulta, che quantifica l'emorragia economica provocata dall'azzardo e il tempo usato dai giocatori per le diverse tipologie di azzardo; si legge nell'articolo "le nuove slot machine hanno totalizzato 28 miliardi di giocate, pari a oltre 46 milioni di ore passate a schiacciare tasti; 5 miliardi le giocate alle videolottery (8,3 milioni di ore); 2,2 miliardi per le "grattate" sui Gratta e vinci (quasi 37 milioni di ore); 15 miliardi le giocate on line (circa 167 milioni di ore); 35 miliardi le giocate a lotto, superenalotto e altri giochi tradizionali (230 milioni di ore). Totale: 49 miliardi di operazioni di gioco, pari a 69.760.000 ore perse inseguendo un miraggio";

secondo il sociologo, inoltre, l'azzardo "drena risorse ai consumi, già in forte contrazione": se nel 2012 sono stati 90 i miliardi giocati, tenendo conto del *pay out*, cioè le vincite, sono almeno 20 i miliardi di euro sottratti al commercio e ai servizi destinati alla vendita. Lo studio ha anche calcolato il "potenziale di occupazione dissipato dalla spesa per giochi, valutabile in circa 90.000 addetti nel commercio e servizi e circa 25.000 addetti nell'industria";

occorrono mezzi adeguati perché nel più breve tempo possibile possano essere approvate e attuate le disposizioni citate, per evitare che il fenomeno del GAP aumenti;

l'emergenza legata al fenomeno della ludopatia è stata spesso denunciata, anche di recente, dagli organi di stampa, dalle associazioni di volontariato e da enti che operano per fronteggiare tali forme di dipendenza,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni immediata e tempestiva iniziativa, volta ad attuare unitamente i principi e gli impegni assunti nella XVI Legislatura con la conversione del decreto-legge n. 158 del 2012, al fine di rendere più efficace e incisiva l'azione di contrasto al GAP e ai fini dell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza con riferimento alle prestazioni

di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da gioco d'azzardo patologico garantendo loro le medesime prestazioni previste per gli alcol/tossicodipendenti (compresa la certificazione di dipendenza, l'eventuale assistenza residenziale e l'accesso alle misure alternative per i detenuti dipendenti da gioco d'azzardo patologico);

2) ad assumere ogni utile iniziativa volta ad una maggiore tutela dei giocatori, in particolare dei minori e delle altre persone vulnerabili o potenzialmente tali, garantendo e riducendo le possibilità di accesso da parte dei minorenni; vigilando gli ingressi e formando *ad hoc* il personale, nonché vigilando in pari modo sul gioco *on line*; attraverso campagne informative di prevenzione;

3) a proseguire nella promozione di iniziative di sensibilizzazione circa i rischi collegati al gioco e di azioni restrittive, oltre che di controllo e monitoraggio, dirette ad arginare il fenomeno del gioco, soprattutto ad opera dei minorenni più facilmente condizionabili e suscettibili, e nei quali la tendenza alla dipendenza è molto più alta;

4) a finanziare programmi di informazione e sensibilizzazione sull'uso responsabile del denaro e sui rischi collegati al gioco d'azzardo da realizzare nelle scuole e con il coinvolgimento delle famiglie al fine di aiutarle nell'attività educativa;

5) a vietare la pubblicità dei giochi d'azzardo e dei giochi di fortuna sui mezzi di comunicazione e sui mezzi di informazione, nonché a prevedere l'obbligo, da parte dei concessionari, di inserire nei loro prodotti e servizi, come è stato fatto per il fumo, messaggi di avvertimento sui rischi da dipendenza che può generare il gioco;

6) in coerenza con la normativa europea, ad elevare gli *standard* di accreditamento dei concessionari ed il sistema dei controlli sulla loro identità societaria, sull'origine dei loro patrimoni e sui loro flussi finanziari attraverso un sistema di tracciamento dei movimenti finanziari in entrata ed in uscita, al fine di evitare la presenza di infiltrazioni mafiose e di riciclaggio di denaro sporco;

7) a rafforzare il sistema esistente, per quanto riguarda la tracciabilità del denaro, il conto dedicato ed il registro delle scommesse e dei concorsi pronostici dove annotare gli importi della raccolta delle giocate, delle vincite e della relativa differenza, nonché l'abbassamento delle soglie per le segnalazioni previste dalla normativa sull'antiriciclaggio;

8) ad introdurre il divieto di partecipare a gare e procedure per il rilascio di concessioni in materia di giochi da parte delle persone fisiche e giuridiche condannate per reati gravi anche in via non definitiva (estendendo inoltre tale preclusione anche a parenti ed affini entro il terzo grado);

9) a prevedere, in coerenza con la normativa europea, per le società fiduciarie, fondi di investimento e *trust* che detengono partecipazioni al capitale o al patrimonio di società concessionarie di giochi pubblici, l'obbligo di dichiarare l'identità del soggetto mandante;

10) ad equiparare agli operatori legali le compagnie estere che esercitano in Italia senza licenza, assoggettando al controllo e agli obbli-

ghi statuali tutti i soggetti del mercato, comprendendo anche le società estere con capitale azionario anonimo e i gestori esteri che operano sul territorio italiano;

11) ad inasprire le pene per tutti i reati relativi al mercato dei giochi e a rafforzare i livelli investigativi delle Procure e dei reparti specializzati delle Forze di polizia;

12) a prevedere maggiori poteri di intervento ai sindaci sulle autorizzazioni in deroga alla normativa sulla liberalizzazione delle attività e degli esercizi commerciali a tutela dei cittadini, ed in particolare a prevedere il divieto di aprire nuove sale giochi nei pressi di "luoghi socialmente sensibili" come le scuole, le strutture sportive, eccetera, e in rapporto alla densità di apparecchi di gioco per residenti;

13) a istituire, nel campo dei giochi *on line*, meccanismi in grado di verificare la maggiore età del giocatore per l'accesso al gioco;

14) a promuovere presso le competenti istituzioni dell'Unione europea, attraverso ogni idonea iniziativa, l'introduzione di una normativa comune relativa al mercato dei giochi, al fine di armonizzare le normative dei Paesi membri;

15) a valutare la possibilità di prevedere nella legge di stabilità l'allineamento dell'aliquota IVA dei giochi.

G1 (testo 2)

LUMIA, PAGNONCELLI, ROMANO, CERVELLINI, SCAVONE, FERRARA Mario, ZAVOLI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", ha previsto, tra le altre disposizioni, anche il divieto su ogni tipo di *media* (riviste, quotidiani, cinema, *internet*) di pubblicità che inducono al gioco;

in particolare, l'articolo 7, al comma 10, demanda all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, all'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tenuto conto degli interessi pubblici di settore, sulla base di criteri, anche relativi alle distanze da istituti di istruzione primaria e secondaria, da strutture sanitarie e ospedaliere, da luoghi di culto, da centri socio-ricreativi e sportivi, definiti

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata, la pianificazione di forme di progressiva ricollocazione dei punti

della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante gli apparecchi che risultano territorialmente prossimi ai predetti luoghi;

lo stesso articolo, al comma 8, con riferimento al divieto per i minori di anni 18 dell'ingresso nelle aree destinate al gioco con vincite in denaro interno alle sale bingo, nelle aree o sale in cui si esercita come attività principale quella di scommesse su eventi sportivi, demanda al Ministero dell'economia l'emanazione, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, di un decreto per la progressiva introduzione obbligatoria di idonee soluzioni tecniche volte ad avvertire automaticamente il giocatore dei pericoli di dipendenza dal gioco;

sempre l'articolo 7, ai commi 4 e seguenti, reca il divieto dei messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro nelle trasmissioni televisive, radiofoniche, nonché via *internet*, e nelle rappresentazioni teatrali o cinematografiche rivolte ai minori e nei 30 minuti precedenti e successivi alla trasmissione delle stesse; sancisce l'obbligo di riportare avvertimenti sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro e sulle relative probabilità di vincita sulle schedine e tagliandi dei giochi e sugli apparecchi di gioco, cioè quegli apparecchi che si attivano con l'introduzione di moneta metallica ovvero con appositi strumenti di pagamento elettronico;

ciononostante, allo stato attuale continua a registrarsi una progressiva esplosione di pubblicità nelle forme non tutelate a sufficienza dalla stessa legge e del fenomeno del gioco d'azzardo patologico (GAP);

considerato che:

da quanto emerge dagli ultimi dati dello studio Ipsad (*Italian population survey on alcohol and other drugs*) dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR di Pisa, nei 3 anni dal 2008 al 2011, la percentuale di persone tra i 15 e i 64 anni che ha puntato soldi almeno una volta su uno dei tanti giochi presenti sul mercato (Lotto, Suprenalotto, Gratta e vinci, scommesse sportive, *poker on line*) è passata dal 42 al 47 per cento. Si tratta di circa 19 milioni di scommettitori, di cui ben 3 milioni a rischio GAP, soprattutto uomini, disoccupati e persone con un basso livello di istruzione;

dai dati registrati, emerge la crescita, anche tra gli adolescenti, della "febbre del gioco": ammonta a un milione il numero di studenti che hanno riferito, nel 2012, di aver puntato denaro sui giochi e, nonostante una chiara legislazione restrittiva per i minori, risulta che ben 630.000 *under 18* hanno speso almeno 1 euro giocando d'azzardo;

secondo l'indagine condotta dall'Ipsad, che ha coinvolto 45.000 studenti delle scuole superiori e 516 istituti scolastici di tutta la Nazione, nell'ultimo anno il 45,3 per cento degli studenti ha puntato somme di denaro. Ad essere maggiormente coinvolti nel gioco risultano essere i ragazzi (55,1 per cento contro il 35,8 per cento delle ragazze) e si stima che siano 100.000 gli studenti che già presentano un profilo di rischio moderato e 70.000 quelli con una modalità di gioco problematica;

dai recenti dati elaborati dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, emerge per il comparto giochi una raccolta di 62 miliardi e 355 milioni di euro nel periodo gennaio-ottobre 2012, l'esistenza di 400.000 apparecchi da intrattenimento e 6.181 locali o agenzie autorizzati, frequentati da 15 milioni di giocatori abituali;

a questo occorre aggiungere che spesso esiste un nesso sempre più stringente tra crisi economica e gioco che può diventare un potente catalizzatore di malessere e di sfiducia;

il mercato del gioco è un settore in costante ascesa e il numero dei "malati d'azzardo" è destinato pertanto a salire in proporzione al fatturato, alla varietà dell'offerta, all'attrattività del gioco;

ciò che maggiormente preoccupa è che si è di fronte ad una "nuova malattia sociale" che, sovente, genera fenomeni di disgregazione familiare e di impoverimento totale, oltre ad un aumento esponenziale del rischio di cadere nel gravissimo fenomeno dell'usura ed in patologiche dipendenze;

il gioco sta diventando sempre di più una vera e propria illusione di guadagno facile per molte famiglie che si indebitano a causa della dipendenza, e per molti giovani e ragazzi che riservano molta più fiducia nei giochi e nelle *slot machine* rispetto alle istituzioni;

nel nostro Paese, analogamente a quanto successo in altri Paesi dell'Occidente, l'offerta di giochi d'azzardo è in continuo aumento ed è sempre più diversificata, tanto che quella che in passato era un'abitudine riguardante una ristretta fascia di persone è, di fatto, divenuta alla portata di tutti;

l'articolo pubblicato su "Avvenire" il 13 giugno 2013 riporta i dati preoccupanti elaborati dalla Consulta nazionale delle fondazioni e associazioni antiusura, in base ai quali la dedizione ossessiva a *slot machine*, *videopoker* e Gratta e vinci sottrae ogni anno 70 milioni di ore lavorative e diretta almeno 20 miliardi di euro dall'economia reale, cancellando così 115.000 posti di lavoro;

lo stesso articolo pubblica i dati emersi dallo studio del sociologo Maurizio Fiasco, consulente della Consulta, che quantifica l'emorragia economica provocata dall'azzardo e il tempo usato dai giocatori per le diverse tipologie di azzardo; si legge nell'articolo "le nuove slot machine hanno totalizzato 28 miliardi di giocate, pari a oltre 46 milioni di ore passate a schiacciare tasti; 5 miliardi le giocate alle videolottery (8,3 milioni di ore); 2,2 miliardi per le "grattate" sui Gratta e vinci (quasi 37 milioni di ore); 15 miliardi le giocate on line (circa 167 milioni di ore); 35 miliardi le giocate a lotto, superenalotto e altri giochi tradizionali (230 milioni di ore). Totale: 49 miliardi di operazioni di gioco, pari a 69.760.000 ore perse inseguendo un miraggio";

secondo il sociologo, inoltre, l'azzardo "drena risorse ai consumi, già in forte contrazione": se nel 2012 sono stati 90 i miliardi giocati, tenendo conto del *pay out*, cioè le vincite, sono almeno 20 i miliardi di euro sottratti al commercio e ai servizi destinati alla vendita. Lo studio ha anche calcolato il "potenziale di occupazione dissipato dalla spesa per gio-

chi, valutabile in circa 90.000 addetti nel commercio e servizi e circa 25.000 addetti nell'industria";

occorrono mezzi adeguati perché nel più breve tempo possibile possano essere approvate e attuate le disposizioni citate, per evitare che il fenomeno del GAP aumenti;

l'emergenza legata al fenomeno della ludopatia è stata spesso denunciata, anche di recente, dagli organi di stampa, dalle associazioni di volontariato e da enti che operano per fronteggiare tali forme di dipendenza,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni immediata e tempestiva iniziativa, volta ad attuare unitamente i principi e gli impegni assunti nella XVI Legislatura con la conversione del decreto-legge n. 158 del 2012, al fine di rendere più efficace e incisiva l'azione di contrasto al GAP e ai fini dell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da gioco d'azzardo patologico garantendo loro le medesime prestazioni previste per gli alcol/tossicodipendenti (compresa la certificazione di dipendenza, l'eventuale assistenza residenziale e l'accesso alle misure alternative per i detenuti dipendenti da gioco d'azzardo patologico);

2) ad assumere ogni utile iniziativa volta ad una maggiore tutela dei giocatori, in particolare dei minori e delle altre persone vulnerabili o potenzialmente tali, garantendo e riducendo le possibilità di accesso da parte dei minorenni; vigilando gli ingressi e formando *ad hoc* il personale, nonché vigilando in pari modo sul gioco *on line*; attraverso campagne informative di prevenzione;

3) a proseguire nella promozione di iniziative di sensibilizzazione circa i rischi collegati al gioco e di azioni restrittive, oltre che di controllo e monitoraggio, dirette ad arginare il fenomeno del gioco, soprattutto ad opera dei minorenni più facilmente condizionabili e suscettibili, e nei quali la tendenza alla dipendenza è molto più alta;

4) a finanziare programmi di informazione e sensibilizzazione sull'uso responsabile del denaro e sui rischi collegati al gioco d'azzardo da realizzare nelle scuole e con il coinvolgimento delle famiglie al fine di aiutarle nell'attività educativa;

5) a vietare la pubblicità dei giochi d'azzardo e dei giochi di fortuna sui mezzi di comunicazione e sui mezzi di informazione, nonché a prevedere l'obbligo, da parte dei concessionari, di inserire nei loro prodotti e servizi, come è stato fatto per il fumo, messaggi di avvertimento sui rischi da dipendenza che può generare il gioco;

6) in coerenza con la normativa europea, ad elevare gli *standard* di accreditamento dei concessionari ed il sistema dei controlli sulla loro identità societaria, sull'origine dei loro patrimoni e sui loro flussi finanziari attraverso un sistema di tracciamento dei movimenti finanziari in entrata ed in uscita, al fine di evitare la presenza di infiltrazioni mafiose e di riciclaggio di denaro sporco;

7) a rafforzare il sistema esistente, per quanto riguarda la tracciabilità del denaro, il conto dedicato ed il registro delle scommesse e dei concorsi pronostici dove annotare gli importi della raccolta delle giocate, delle vincite e della relativa differenza, nonché l'abbassamento delle soglie per le segnalazioni previste dalla normativa sull'antiriciclaggio;

8) ad introdurre il divieto di partecipare a gare e procedure per il rilascio di concessioni in materia di giochi da parte delle persone fisiche e giuridiche condannate per reati gravi anche in via non definitiva (estendendo inoltre tale preclusione anche a parenti ed affini entro il terzo grado);

9) a prevedere, in coerenza con la normativa europea, per le società fiduciarie, fondi di investimento e *trust* che detengono partecipazioni al capitale o al patrimonio di società concessionarie di giochi pubblici, l'obbligo di dichiarare l'identità del soggetto mandante;

10) ad equiparare agli operatori legali le compagnie estere che esercitano in Italia senza licenza, assoggettando al controllo e agli obblighi statuali tutti i soggetti del mercato, comprendendo anche le società estere con capitale azionario anonimo e i gestori esteri che operano sul territorio italiano;

11) ad inasprire le pene per tutti i reati relativi al mercato dei giochi e a rafforzare i livelli investigativi delle Procure e dei reparti specializzati delle Forze di polizia;

12) a prevedere maggiori poteri di intervento ai sindaci sulle autorizzazioni in deroga alla normativa sulla liberalizzazione delle attività e degli esercizi commerciali a tutela dei cittadini, ed in particolare a prevedere il divieto di aprire nuove sale giochi nei pressi di "luoghi socialmente sensibili" come le scuole, le strutture sportive, eccetera, e in rapporto alla densità di apparecchi di gioco per residenti;

13) a istituire, nel campo dei giochi *on line*, meccanismi in grado di verificare la maggiore età del giocatore per l'accesso al gioco;

14) a promuovere presso le competenti istituzioni dell'Unione europea, attraverso ogni idonea iniziativa, l'introduzione di una normativa comune relativa al mercato dei giochi, al fine di armonizzare le normative dei Paesi membri;

15) a valutare la possibilità di prevedere nella legge di stabilità l'allineamento dell'aliquota IVA dei giochi;

16) a prevedere una moratoria per le nuove autorizzazioni in attesa della riorganizzazione e pianificazione dell'intero sistema, che tenga conto delle problematiche contenute nel presente ordine del giorno.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Mozioni contro la diffusione del gioco di azzardo. Mozione n. 1-00050, Bitonci e altri	226	224	003	203	018	113	APPR.
002	Nom.	Mozioni contro la diffusione del gioco di azzardo. Mozione n. 1-00139, Endrizzi e altri	225	223	137	076	010	112	RESP.
003	Nom.	Mozioni contro la diffusione del gioco di azzardo. Ordine del giorno G1 (testo 2), Lumia e altri	225	224	015	208	001	113	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0096 del 05/09/2013 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
ABBADO CLAUDIO			
AIELLO PIERO			
AIROLA ALBERTO	F	F	F
ALBANO DONATELLA	F	A	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA			
ALBERTINI GABRIELE	F		F
ALICATA BRUNO	F	A	F
AMATI SILVANA	F	A	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	A	F
ANGIONI IGNAZIO	F	A	F
ANITORI FABIOLA	F	F	F
ARACRI FRANCESCO			
ARRIGONI PAOLO	F	F	A
ASTORRE BRUNO	F	A	F
AUGELLO ANDREA	F	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	A	F
BARANI LUCIO	M	M	M
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	A
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F
BERGER HANS	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO			
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	A	F
BIANCO AMEDEO			
BIANCONI LAURA			
BIGNAMI LAURA	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	A	F
BISINELLA PATRIZIA	F	A	A
BITONCI MASSIMO	F	F	A
BLUNDO ROSETTA ENZA			
BOCCA BERNABO'	F	A	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F
BONAIUTI PAOLO			
BONDI SANDRO	F	A	F
BONFRISCO ANNA CINZIA			
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	A	F
BOTTICI LAURA	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	A	F
BRUNI FRANCESCO			
BRUNO DONATO	F	A	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F

Seduta N. 0096 del 05/09/2013 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
BUEMI ENRICO			
BULGARELLI ELISA			
CALDEROLI ROBERTO	F	F	A
CALEO MASSIMO	F	A	F
CALIENDO GIACOMO	F	A	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	A
CANTINI LAURA	C	A	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F
CARDIELLO FRANCO			
CARDINALI VALERIA	F	A	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	A	F
CARRARO FRANCO	M	M	M
CASALETTO MONICA			
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F
CASSANO MASSIMO	F	A	F
CASSON FELICE	C	A	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F
CATTANEO ELENA			
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	A
CERONI REMIGIO	F	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	A	F
CHITI VANNINO	F	A	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO			
CIOFFI ANDREA	F	F	F
CIRINNA' MONICA	F	A	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	A	F
COLLINA STEFANO	F	A	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	A
COMPAGNA LUIGI	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	A	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	A
CONTE FRANCO	F	A	F
CONTI RICCARDO	F	A	F
CORSINI PAOLO	F	A	F
COTTI ROBERTO	R	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO			
CROSIO JONNY	F	F	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	A	F

Seduta N. 0096 del 05/09/2013 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
CUOMO VINCENZO	F	A	F
D'ADDA ERICA	F	A	F
D'ALI' ANTONIO			
DALLA TOR MARIO			
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	A	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI			
D'ANNA VINCENZO	F	A	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	A	F
DAVICO MICHELINO	F	A	A
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	A	F
DE CRISTOFARO PEPPE			
DE MONTE ISABELLA	F	A	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	F	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F
DE SIANO DOMENICO	F	A	F
DEL BARBA MAURO	F	A	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	F	F
DI BIAGIO ALDO			
DI GIORGI ROSA MARIA	F	A	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO			
DIRINDIN NERINA	F	A	F
DIVINA SERGIO	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA			
DONNO DANIELA			
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	A	F
ESPOSITO STEFANO			
FABBRI CAMILLA	F	A	F
FALANGA CIRO	F	A	F
FASANO ENZO	F	A	F
FATTORI ELENA	F	F	F
FATTORINI EMMA	F	A	F
FAVERO NICOLETTA	F	A	F
FAZZONE CLAUDIO	F	A	F
FEDELI VALERIA	F	F	F
FERRARA ELENA			
FERRARA MARIO	F	A	F
FILIPPI MARCO			
FILIPPIN ROSANNA	F	A	F
FINOCCHIARO ANNA			
FISSORE ELENA	F	A	F
FLORIS EMILIO	F	A	F

Seduta N. 0096 del 05/09/2013 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	A	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F
FUCKSIA SERENELLA			
GAETTI LUIGI	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	M	M	M
GAMBARO ADELE			
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	F	A	F
GENTILE ANTONIO	F	A	F
GHEDINI NICCOLO'			
GHEDINI RITA	M	M	M
GIACOBBE FRANCESCO			
GIANNINI STEFANIA	C	A	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F
GINETTI NADIA	C	A	F
GIOVANARDI CARLO			
GIRO FRANCESCO MARIA	F	A	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F
GOTOR MIGUEL	F	F	F
GRANATOLA MANUELA	F	A	F
GRASSO PIETRO			
GUALDANI MARCELLO			
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	A	F
ICHINO PIETRO	C	F	F
IDEM JOSEFA	F	F	F
IURLARO PIETRO	F	A	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	A	C
LANGELLA PIETRO	F	A	F
LANIECE ALBERT	C	A	F
LANZILLOTTA LINDA	C	A	F
LATORRE NICOLA	M	M	M
LEPRI STEFANO	F	A	F
LEZZI BARBARA	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	A	F
LO GIUDICE SERGIO	F	A	F
LO MORO DORIS	F	A	F
LONGO EVA	F	A	F
LONGO FAUSTO GUILHERME			
LUCHERINI CARLO	F	A	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F

Seduta N. 0096 del 05/09/2013 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
MALAN LUCIO	F	C	F
MANASSERO PATRIZIA	F	A	F
MANCONI LUIGI	A	A	F
MANCUSO BRUNO	F	A	F
MANDELLI ANDREA	F	A	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	A	F
MARCUCCI ANDREA	F	A	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	A	F
MARIN MARCO			
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	A	F
MARINO LUIGI	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	M	M	M
MARTELLI CARLO	F	F	F
MARTINI CLAUDIO			
MARTON BRUNO	F	F	A
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	C	A	F
MATTESINI DONELLA	M	M	M
MATURANI GIUSEPPINA	F	A	F
MAURO GIOVANNI	F	A	F
MAURO MARIO	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	A	F
MERLONI MARIA PAOLA			
MESSINA ALFREDO			
MICHELONI CLAUDIO	F	A	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	A	F
MILO ANTONIO	F	A	F
MINEO CORRADINO	C	F	F
MINNITI MARCO			
MINZOLINI AUGUSTO	F	A	F
MIRABELLI FRANCO			
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F
MONTI MARIO			
MORGONI MARIO			
MORONESE VILMA	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	A	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	A	F
MUNERATO EMANUELA	F	F	A
MUSSINI MARIA	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	C	F
NACCARATO PAOLO	F	A	F

Seduta N. 0096 del 05/09/2013 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
NENCINI RICCARDO	C	A	F
NUGNES PAOLA			
OLIVERO ANDREA	F	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	A	F
PADUA VENERA	F	A	F
PAGANO GIUSEPPE	F	A	F
PAGLIARI GIORGIO	F	C	
PAGLINI SARA	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	A	F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO			
PANIZZA FRANCO	C	C	F
PARENTE ANNAMARIA	F	A	F
PEGORER CARLO	F	A	F
PELINO PAOLA	F	A	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F
PERRONE LUIGI	F	A	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	A	A	F
PIANO RENZO			
PICCINELLI ENRICO	F	A	F
PICCOLI GIOVANNI			
PIGNEDOLI LEANA	F	A	F
PINOTTI ROBERTA			
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M
PUGLIA SERGIO		F	F
PUGLISI FRANCESCA	M	M	M
PUPPATO LAURA	F	A	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	A	F
RAZZI ANTONIO	F	A	F
REPETTI MANUELA	A	A	F
RICCHIUTI LUCREZIA	F	A	F
RIZZOTTI MARIA			
ROMANI MAURIZIO	F	F	F
ROMANI PAOLO	F	A	F
ROMANO LUCIO	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	F	A	F
ROSSI LUCIANO	F	C	F
ROSSI MARIAROSARIA			
ROSSI MAURIZIO			
RUBBIA CARLO			

Seduta N. 0096 del 05/09/2013 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
RUSSO FRANCESCO			
RUTA ROBERTO	F	A	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	A	F
SACCONI MAURIZIO	F	A	F
SAGGESE ANGELICA	F	A	F
SANGALLI GIAN CARLO	M	M	M
SANTANGELO VINCENZO	M	M	M
SANTINI GIORGIO	F	A	F
SCALIA FRANCESCO	F	A	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	A	F
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE			
SCIBONA MARCO	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	A	F
SCOMA FRANCESCO	F	A	F
SERAFINI GIANCARLO	F	C	F
SERRA MANUELA	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	R	F
SILVESTRO ANNALISA	F	A	F
SIMEONI IVANA			
SOLO PASQUALE	F	A	F
SONEGO LODOVICO	F	A	
SPILABOTTE MARIA	F	A	F
SPOSETTI UGO	C	A	F
STEFANI ERIKA	F	F	A
STEFANO DARIO	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	C	F
TAVERNA PAOLA	F	F	F
TOCCI WALTER	F	A	F
TOMASELLI SALVATORE			
TONINI GIORGIO	F	A	F
TORRISI SALVATORE			
TREMONTI GIULIO			
TRONTI MARIO			
TURANO RENATO GUERINO			
URAS LUCIANO			
VACCARI STEFANO	F	A	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F
VALENTINI DANIELA	F	A	F
VATTUONE VITO	F	A	F
VERDINI DENIS			
VERDUCCI FRANCESCO	F	A	F

Seduta N. 0096 del 05/09/2013 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VICARI SIMONA	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	A	F
VILLARI RICCARDO	F	A	F
VOLPI RAFFAELE	F	F	A
ZANDA LUIGI			
ZANETTIN PIERANTONIO	F	A	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	A	F
ZAVOLI SERGIO	C		F
ZELLER KARL			
ZIN CLAUDIO			
ZIZZA VITTORIO			
ZUFFADA SANTE	F	A	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

MOZIONI CONTRO LA DIFFUSIONE DEL GIOCO D'AZZARDO

il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto di astensione sulla mozione n. 1-00139 e un voto favorevole sull'ordine del giorno G1 (testo 2).

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Berger, Bubbico, Carraro, Ciampi, De Poli, Divina, Formigoni, Galimberti, Rita Ghedini, Guerra, Malan, Marino Mauro Maria, Mattesini, Palermo, Pizzetti, Puglisi, Sangalli, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Compagna e Orellana, per attività della 3^a Commissione permanente; Latorre, per attività della 4^a Commissione permanente; Bernini e Santangelo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Endrizzi, cessa di farne parte la senatrice Mangili;

5^a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Mangili, cessa di farne parte il senatore Endrizzi.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Spilabotte ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00339 della senatrice Capacchione ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 agosto al 4 settembre 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 10

- BARANI: sulla tutela dell'abbazia di San Caprasio ad Aulla (Massa Carrara) (4-00174) (risp. BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*)
- CASINI ed altri: sul pagamento degli emolumenti relativi alle prestazioni di lavoro straordinario svolte dai vigili del fuoco durante l'emergenza del sisma in Emilia-Romagna del maggio 2012 (4-00342) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CROSIO: su un episodio vandalico avvenuto nei pressi dei cantieri per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione (4-00175) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
- DE PIETRO ed altri: sull'arsenale militare di La Spezia (4-00492) (risp. MAURO, *ministro della difesa*)
- DI BIAGIO: su un'aggressione a Napoli ai danni di un avvocato (4-00039) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
- GAMBARO ed altri: sul ridimensionamento delle sedi di Parma e Verona del gruppo Sidel (4-00050) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- GATTI ed altri: sulla situazione dei dipendenti civili della base militare di Camp Darby a Pisa (4-00456) (risp. D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*)
- MATTEOLI: su un'aggressione a Livorno a danno di 4 carabinieri (4-00003) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
- MAZZONI: sull'immigrazione cinese a Prato (4-00564) (risp. KYENGE, *ministro per l'integrazione*)
- PEGORER: sul possibile inquinamento di poligoni militari in provincia di Pordenone (4-00369) (risp. MAURO, *ministro della difesa*)
- PEPE ed altri: sullo stato di manutenzione di *hangar* ed elicotteri nella base militare di Pontecagnano Faiano (Salerno) (4-00523) (risp. MAURO, *ministro della difesa*)

Interrogazioni

PUGLIA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES,

PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

vaste aree della regione Campania, in particolare i territori a nord di Napoli e a sud di Caserta, negli ultimi 30 anni hanno subito un'autentica, impietosa devastazione, soprattutto per il sistematico smaltimento illegale di rifiuti tossici provenienti anche dalle industrie del nord (non solo dell'Italia ma anche dell'Europa) e dal tessuto dell'economia illegale locale;

la questione dello smaltimento dei rifiuti tossici è un grave problema che vede a giudizio degli interroganti la «coalizione politica-mafia-industria» pericolosamente unita a danno della salute pubblica. La Campania è solo la punta dell'*iceberg*. Il vero problema coinvolge tutto il meridione, discarica a cielo aperto per tutti i rifiuti prodotti da «imprenditori evasori» che, in accordo con la camorra, usano le terre del Sud Italia per nascondere il marciume di quei rifiuti. *Lobby* di poteri e di criminalità che hanno un prezzo troppo alto da pagare: la salute di tutti, nessuno escluso;

tali problemi risalgono alla fine degli anni '80, quando la criminalità organizzata di stampo camorristico ha intuito quale fonte di ricchezza si celasse dietro il settore dei rifiuti. Da allora lo scempio perpetrato ai danni del territorio è stato costante e i danni incalcolabili oltre che, verosimilmente, irreversibili se si tiene conto del trasferimento delle sostanze inquinanti dall'ambiente alla catena alimentare;

ne consegue che intere popolazioni sono condannate, per i prossimi anni e per le future generazioni, a pagare con la morte per cancro o con altre gravi patologie e malformazioni, lo smaltimento illegale di rifiuti tossici;

si tratta di una realtà incontrovertibile che è stata anche oggetto di esame di Commissioni parlamentari d'inchiesta nonché di indagini della Magistratura ancora in corso;

lo smaltimento dei rifiuti tossici, interrati illegalmente, rappresenta il *business* più lucroso per la criminalità organizzata e questo lucroso affare, tuttora in essere, è stato favorito, a parere degli interroganti, anche da complicità e connivenze di esponenti delle istituzioni, alimentando la mancata gestione dei rifiuti urbani, perfettamente funzionale allo sviluppo del sistema criminoso;

la cronaca degli ultimi giorni, con le dichiarazioni di uno dei protagonisti di questa realtà (il camorrista «collaboratore di giustizia» dal 1993, Carmine Schiavone), ha riaperto i riflettori sul terrificante e torbido scenario dei suddetti crimini, collusioni e complicità, che rischiano di indebolire la credibilità delle istituzioni e delle forze dell'ordine;

dagli stralci di interviste a Carmine Schiavone, trasmesse da «Tg sky 24» del 24 agosto 2013, emerge una realtà sulla quale, a giudizio degli interroganti, è necessario che il Parlamento intervenga con assoluta urgenza;

a quanto risulta agli interroganti Carmine Schiavone afferma che, nelle province di Napoli e Caserta, sarebbero stati seppelliti fanghi radio-

attivi e tossici di vario tipo, anche con la complicità delle istituzioni preposte al governo e controllo del territorio;

a notizia degli interroganti il «Coordinamento Comitati Fuochi», che rappresenta circa 50 associazioni e comitati presenti sul territorio in questione, chiede che vengano pubblicati tutti gli atti relativi alle dichiarazioni rese da Carmine Schiavone compresi quelli in possesso della Commissione parlamentare;

lo stesso Comitato a notizia degli interroganti chiede inoltre che siano resi pubblici, in dettaglio, i luoghi degli sversamenti di cui ha parlato il camorrista; vengano effettuate analisi a tappeto nel vasto territorio citato da Carmine Schiavone e precedentemente anche da altri pentiti (vedi Gaetano Vassallo); vengano interdette a scopo precauzionale, finché non termineranno le indagini, tutte le coltivazioni e l'allevamento nelle zone citate da Schiavone; si avvii la conversione dei suddetti terreni agricoli in agricoltura *no food*; siano immediatamente comunicati i nomi dei responsabili delle industrie e delle società implicate a qualsiasi titolo nella produzione, trasporto e smaltimento illecito di materiali tossici nelle province di Napoli e Caserta e anche altrove; siano resi noti altresì i nomi dei poliziotti, finanziari, carabinieri, politici, rappresentanti a qualsiasi titolo delle istituzioni (così come dichiarato da Carmine Schiavone) coinvolti nello smaltimento illecito dei rifiuti tossici,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda promuovere tutte le opportune iniziative, nelle relative sedi di competenza, al fine di dare seguito alle richieste del Coordinamento Comitati Fuochi ed in particolare di procedere alla conversione dei terreni agricoli in agricoltura *no food*, qualora dai rilievi si accerti che si tratta di terreni altamente inquinati e di lunga riconversione;

se il Ministro in indirizzo ritenga necessario prestare le dovute attenzioni al problema dello smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi nella regione Campania, ed in particolare nei territori a nord di Napoli e a sud di Caserta, sotto l'aspetto sia della tutela della salute pubblica sia delle possibili connessioni di tale fenomeno con l'attività di organizzazioni malfavite e di conseguenza, accertandone i presupposti, dichiarare lo stato d'emergenza;

quali iniziative inoltre voglia assumere per favorire la pianificazione di un'azione di difesa delle aree in questione garantendo ai cittadini il ripristino delle più ottimali condizioni di salubrità e vivibilità.

(3-00342)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ASTORRE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 25 marzo 2013 è stata trasmessa, per la partecipazione alle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, la bozza di decreto del

Capo della Polizia avente come oggetto «Soppressione del distaccamento della Polizia Stradale di Cassino»;

tale bozza prevede che il Distaccamento della Polizia Stradale di Cassino (Frosinone), dipendente dalla Sezione della Polizia Stradale di Frosinone, venga soppresso e le dotazioni di risorse umane e strumentali del Distaccamento siano conferite alla Sottosezione autostradale di Cassino (Frosinone);

considerato che:

tale soppressione determinerebbe gravi problemi di funzionalità ed efficienza degli apparati preposti alla gestione della sicurezza e del soccorso pubblico;

tutti i servizi finora affidati al Distaccamento andrebbero a ricadere sul personale del Commissariato di Polizia e dei Carabinieri, sottraendo a questi risorse per il controllo del territorio;

ritenuto che la presenza di un presidio di Polizia garantisce sicurezza personale e tutela delle proprietà per i cittadini del casinate, ritenuta, sotto il profilo dell'ordine pubblico e della criminalità, una «zona di confine»,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare la chiusura di un presidio di pubblica sicurezza di rilevante importanza per la tutela di un territorio ad alto tasso di criminalità.

(3-00341)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NENCINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 27 luglio 1995 fu firmato un accordo quadro AV (Alta Velocità), sottoscritto dal Ministero dei Trasporti, Ferrovie dello Stato, TAV e Regione Toscana, per l'elettrificazione della linea Faentina;

il 24 aprile 1997 tale impegno fu confermato in un protocollo d'intesa firmato da: Ministero dei Trasporti, FS, TAV, Regione Toscana, Provincia di Firenze, e i Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino e Vaglia. L'articolo 4 di tale protocollo recita: «la FS SpA si impegna a realizzare l'elettrificazione dell'anello della linea Faentina (Firenze, Borgo San Lorenzo Pontassieve) con finanziamento di 35 miliardi di Lire, che il Ministero dei Trasporti si impegna a reperire nell'ambito delle leggi finanziarie 1998-1999»;

il 28 gennaio 1998 un atto aggiuntivo, sottoscritto dai medesimi soggetti, conferma ulteriormente l'impegno;

il 3 marzo 1999 viene firmato un accordo integrativo dell'accordo quadro e del Protocollo d'Intesa da parte del Ministero dei Trasporti, FS, TAV, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, il quale, all'articolo 2, stabilisce: «Il Ministero dei Trasporti garantisce il finanziamento dell'elettrificazione della linea Firenze-Vaglia-Borgo San Lorenzo».

Pontassieve e della costruzione della linea Osmannoro-Campi Bisenzio, così come definito nell'allegato 1, a valere sui finanziamenti assegnati con l'*addendum* 1998 al contratto di programma FS-Ministero dei Trasporti»;

il 15 febbraio 2001 viene sottoscritto un aggiornamento dell'accordo quadro e dell'accordo integrativo da parte del Ministero Trasporti, FS, TAV, Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comune di Firenze, che all'articolo 4 stabilisce: «per la linea Faentina ci si impegna alla progettazione definitiva dell'elettificazione entro il 2001; avvio della realizzazione entro un anno della conclusione della conferenza dei servizi e della disponibilità del relativo finanziamento (già previsto in 60 miliardi di Lire)», importo in aumento rispetto alla previsione iniziale;

il 19 novembre 2001 vengono confermati gli importi nel documento di Rete ferroviaria italiana (RFI);

il 22 gennaio 2010, nell'atto aggiuntivo all'intesa generale quadro del 18 aprile 2003 tra Governo e la Regione Toscana, si corregge giustamente la cifra in 31 Milioni di Euro, finanziando con un Milione di Euro lo studio di fattibilità per la riqualificazione della linea medesima;

preso atto che, con Delibera n. 45 del 30 novembre 2006, la Assemblea della Comunità Montana Mugello ha approvato un Ordine del Giorno su «Sviluppo del Sistema del Trasporto Ferroviario nel Mugello», con il consenso unanime di tutti i Comuni, nel quale si dichiarava, a fronte della incertezza sulla fattibilità dell'elettificazione, la disponibilità delle Istituzioni del territorio a far convertire tali risorse dedicate e sottoscritte per l'acquisto di nuovo materiale rotabile diesel da usare a favore della tratta ferroviaria «Faentina», nonché a procedere a tutti quegli interventi infrastrutturali che consentono regolarità di flusso sulla linea, come, ad esempio, l'aumento dei tratti per l'interscambio dei treni;

constatato che, purtroppo, sono stati accertati danni e disagi ben oltre le previsioni causati dall'attraversamento del territorio del Mugello dal treno ad Alta Velocità, tanto da imporre l'aggiornamento finanziario per gli interventi da mettere in atto per il ripristino ambientale, peraltro risorse non adeguate e, comunque, non ancora messe a completa disposizione da parte dello Stato;

preso atto, a fronte di un crescente uso della linea, soprattutto nel tratto interregionale appenninico, un ormai giornaliero stato di disagio da parte dei pendolari e utenti sporadici che – come più volte denunciato dallo stesso Comitato dei pendolari e dalle istituzioni locali – viaggiano in condizioni assurde e a volte anche rischiose e pericolose, soprattutto a causa di mezzi ormai vecchi e inefficienti, governati da un sistema di controllo del movimento sulla linea non adeguato, spesso causa principale dei sistematici ritardi di percorrenza;

ritenendo che, dopo ben diciassette anni, gli Enti Locali e la popolazione del territorio, che, se pur preoccupati, collaborarono alla realizzazione di tale opera, oggi pretendono giustamente e definitivamente il rispetto totale da parte dello Stato di quegli accordi faticosamente sotto-

scritti o, in alternativa, hanno diritto perlomeno di avere chiarezza sulle responsabilità di tale inerzia e omissione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e se e con quali modalità intenda dare per quanto di competenza piena attuazione degli impegni più volte sottoscritti.

(4-00799)

CROSIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a metà agosto 2013 è entrato in vigore il provvedimento concernente l'ennesimo strumento di contrasto all'evasione fiscale messo a punto dall'Agenzia delle entrate, il cosiddetto «redditometro», che incrociando numerose banche dati prenderà di mira tutti i soggetti che evidenzieranno una discrasia tra i redditi dichiarati in Italia e le spese effettuate;

in particolare lo strumento utilizzato dall'Agenzia delle entrate per stanare gli evasori attraverso il monitoraggio del reddito in base ai consumi, prevede che gli accertamenti scattino ogni qual volta verrà misurata una spesa superiore del 20 per cento rispetto alle entrate denunciate;

lo strumento così concepito dimostra ancora una volta la scarsa comprensione e l'assoluto disinteresse dell'apparato burocratico di questo paese per le realtà territoriali specifiche del nord, in particolare per il fenomeno tipico dell'arco alpino del frontalierato;

si tratta di migliaia di lavoratori che da sempre varcano il confine del Paese quotidianamente per lavorare nei Paesi confinanti, apportando un importante contributo economico alle aree dove ogni sera fanno ritorno. Nell'attuale situazione di gravissima crisi economica ed occupazione, i frontalieri, arrivati a quasi 60.000 nell'ultimo anno, svolgono anche una funzione calmieratrice su un mercato del lavoro nazionale in preda alla disoccupazione e agli ammortizzatori sociali;

per contro, l'Agenzia delle entrate fa finta che il fenomeno non esista, senza nulla avere imparato dalle precedenti negative esperienze connesse alle pratiche burocratiche, citando a titolo esemplificativo quelle più eclatanti relative allo scudo fiscale che avevano vessato assurdamente i frontalieri, benché nulla avessero a che vedere con la movimentazione di ingenti capitali a scopo elusivo;

è insito nel nuovo redditometro il rischio che i frontalieri, che percepiscono redditi all'estero ed effettuano consumi in Italia, con un contributo netto al buon andamento della nostra economia, verranno invece puntualmente vessati come se fossero evasori, chiamati a subire verifiche e a dovere rendere giustificazioni, subendo costi e tempi della burocrazia più degli altri cittadini, con una evidente ed ingiusta disparità di trattamento;

i frontalieri, in particolare quelli che si recano in Svizzera, sono obbligati a percepire i redditi su un conto estero, e sono tassati interamente alla fonte. Non hanno nulla a che fare con gli evasori dunque e non hanno margine di scelta ma sono vincolati dalle leggi del paese in cui lavorano, leggi certamente note all'Agenzia delle entrate e più volte riportate alla sua attenzione;

a giudizio dell'interrogante l'accanimento dunque dell'Agenzia, che non ha fino ad oggi adottato atti specifici e di buon senso volti a non aggravare di oneri burocratici ingiustamente i lavoratori frontalieri, pare dunque doloso;

la possibilità, prevista dall'Agenzia, di giustificare la provenienza estera dei propri redditi appare comunque subordinata ad una richiesta dell'Agenzia e dunque ad un onere aggiuntivo per i frontalieri, che si concretizzerà certamente nella necessità di predisporre appositi moduli o documentazione in misura maggiore rispetto a tutti gli altri cittadini,

si chiede di sapere in che termini si applichino anche ai frontalieri le nuove regole sul redditometro, ovvero se il Ministro in indirizzo intenda promuovere le iniziative di competenza per l'adozione celere di una circolare esplicativa o altro provvedimento atto a chiarire il caso di specie, senza inutili e ingiusti gravami a carico dei lavoratori frontalieri.

(4-00800)

RUSSO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con l'emanazione del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 94, l'ordinamento italiano ha affrontato solo parzialmente la delicata questione della condizione delle carceri, intervenendo principalmente sugli aspetti della rieducazione e del reinserimento sociale del condannato attraverso le misure alternative al carcere;

restano infatti inevasi i problemi afferenti le istituzioni addette alla esecuzione della pena, gli Istituti Penitenziari e gli Uffici di esecuzione penale esterna (Uepe), causati della ormai endemica carenza di personale e di risorse;

in particolare, appare necessario implementare progetti che puntino a valorizzare e riconoscere la professionalità degli organici del personale addetto al trattamento (personale del comparto Ministeri), evitando che l'Amministrazione penitenziaria si limiti ad insistere esclusivamente sulla sicurezza, come dimostra il fatto che negli ultimi anni sono stati indetti concorsi esclusivamente per agenti e per i commissari della Polizia penitenziaria;

è rimasta pressoché inascoltata la richiesta del personale del comparto Ministeri di essere inserito nei ruoli tecnici della Polizia penitenziaria, la qual cosa darebbe pari dignità e diritti a tutto il personale addetto alla esecuzione penale;

il quadro è reso ancor più problematico dalla carenza di dirigenti di Istituto e di Uepe, ad oggi totalmente ignorata dall'Amministrazione penitenziaria;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

la situazione anomala evidenziata caratterizza in modo particolare la realtà della Casa circondariale di Trieste, data l'assenza di un direttore titolare dal mese di luglio 2012 in virtù della nomina del dottor Sbriglia a Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte;

a seguito di tale nomina, si sono avvicendati tre direttori, i quali – essendo in servizio presso altri Istituti del Triveneto – sono inviati a Trieste in missione per soli due giorni alla settimana;

tale condizione di impiego a tempo parziale non consente – nonostante un encomiabile impegno – di assolvere alla funzione direzionale in maniera adeguata, con una progettualità chiara ed a lungo termine,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per superare questa situazione critica e garantire la funzionalità della struttura in termini di sicurezza e vivibilità, sia per i detenuti sia per il personale in servizio.

(4-00801)

PICCOLI, FLORIS, CONTE, DALLA TOR, GIOVANARDI, MARIN, PAGNONCELLI, SERAFINI, ZANETTIN. – *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

si è appreso da alcuni articoli apparsi sulla stampa nazionale, nei giorni 27 e 28 agosto 2013, che il Ministro in indirizzo ha raggiunto un accordo con il presidente della Provincia Autonoma di Bolzano per la cancellazione di 135 toponimi in lingua italiana dalla segnaletica e dalle guide ai sentieri di montagna presenti sul territorio dell'Alto Adige;

dalle medesime fonti di stampa risulta che il Ministro ha dichiarato che «questa intesa va nella direzione di una conquista della convivenza e del bilinguismo» e «che non si tratta di uno scontro di culture ma, al contrario, dell'avvicinarsi di una soluzione per un problema aperto da anni. E questo grazie a piccoli sacrifici e con soddisfacenti acquisizioni da entrambe le parti»;

l'applicazione dei contenuti di tale intesa a giudizio degli interroganti porterebbe, ad esempio, all'impensabile risultato di vedere indicata la Vetta d'Italia non più con il toponimo in lingua italiana ma con la sua impronunciabile versione in tedesco, ossia «Lausitzer Weg»;

a margine del raggiunto accordo il governatore Durnwalder ha dichiarato, citando sempre la dichiarazione del Ministro, che restano ancora molti punti aperti per la soluzione dei quali saranno necessarie anche alcune modifiche alla normativa vigente;

la segnaletica e le guide ai sentieri e alle destinazioni di montagna sono strumenti predisposti al servizio dei turisti che, italiani in Italia ovvero stranieri provenienti da tutto il mondo, si recano anche in Alto Adige per godere dello splendido patrimonio naturalistico delle nostre vette;

è spesso accaduto che detti strumenti siano stati predisposti grazie a fondi provenienti da contributi di origine europea o statale;

da notizie di analoga stampa è altresì emerso che una recente circolare del Ministero dei trasporti avrebbe al contrario imposto ai Comuni della Regione Sardegna l'abolizione delle indicazioni in dialetto sardo dai cartelli stradali che segnalano l'inizio e la fine dei centri abitati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare la procedura avviata con il citato accordo e quali siano gli elementi di integrazione sociale e

convivenza tra i popoli che lo stesso accordo consentirebbe di raggiungere;

se non ritenga opportuno motivare il diverso orientamento manifestato dal Governo su analoghe problematiche emerse in sede nazionale;

quali ulteriori iniziative, anche eventualmente di carattere normativo, faranno seguito all'accordo raggiunto con il governatore Durnwalder;

se analoghi provvedimenti saranno adottati con riferimento alle altre situazioni di bilinguismo presenti sul nostro territorio nazionale, ovvero se esse saranno trattate in maniera assolutamente diversa come emerso dal differente orientamento che i rappresentanti del Governo avrebbero manifestato secondo quanto risulta agli interroganti, per la soluzione di vicende simili come quelle relative ai territori dell'Alto Adige e della Sardegna;

se il Ministro non ritenga che la soluzione adottata sia lesiva del diritto dei cittadini italiani di fruire di un servizio – quello delle informazioni turistiche – che viene erogato sul proprio territorio nazionale e per il quale, dunque, partecipano con le proprie finanze in qualità di contribuenti;

se, proprio in ossequio ai principi di equa convivenza, risultino al Ministro recenti interventi del Governo finalizzati a sbloccare lo stanziamento dei fondi di cui alla legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per l'anno 2010), art. 2, comma 117, che la provincia di Bolzano deve annualmente garantire per i progetti presentati dai Comuni confinanti e appartenenti ad altre regioni a statuto ordinario e che, invece secondo quanto risulta agli interroganti, per decisione unilaterale del governatore Durnwalder, non sono ad oggi stati erogati.

(4-00802)

CARDIELLO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel mese di luglio 2012, la «Società agricola Isola D'Agri Srl» ha stipulato con il Comune di Eboli una convenzione (n. 5391) per la realizzazione di un impianto alimentato da fonti energetiche rinnovabili, in località Angona Isca – Eboli (Salerno), ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, impegnandosi – ai sensi dell'art. 9 del «Regolamento Comunale per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili fotovoltaico, eolico e biomasse nelle zone omogenee »E« del P.R.G. destinate ad uso agricolo» – ad effettuare alcuni interventi, tra cui la sistemazione e messa in sicurezza della strada Fioche sopracitata, con relativa illuminazione;

nell'articolo 4 della predetta convenzione si legge: «Inoltre, la Società agricola Isola D'Agri Srl, con la sottoscrizione della presente convenzione, si impegna, oltre a rispettare i contenuti del progetto oggetto di autorizzazione, a realizzare le opere di mitigazione ambientale così come in esso rappresentate, nonché ad effettuare gli interventi descritti al precedente punto 4 della premessa la Società agricola Isola D'Agri Srl si impegna a presentare entro 45 giorni dalla stipula della presente convenzione il progetto esecutivo delle opere a farsi e (...) si impegna

ad ultimare tali opere entro e non oltre 90 giorni dalla data di riconoscimento della tariffa incentivante da parte del GSE»;

l'articolo 9 della stessa convenzione prevede la facoltà di revoca da parte del Comune, della convenzione anche prima del termine stabilito, qualora l'area venga usata per destinazione diversa da quella convenuta;

in località Fiocche, sita nel Comune di Eboli, in provincia di Salerno, e in particolare a via Torre Paladino, risiedono circa settanta famiglie ma, ad oggi, delle opere complementari oggetto di convenzione non si ha alcuna notizia;

ritenuto che in località Angona Isca, sito della struttura dell'impianto di biogas da biomasse, nel Comune di Eboli, le emissioni di gas in atmosfera destano forte preoccupazione tra i residenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in premessa e non ritenga di disporre le opportune verifiche volte ad accertare la eventuale nocività del predetto impianto, per la salute dei cittadini e per l'ambiente;

in caso di nocività accertata, se non ritenga di fornire i dati relativi alla quantità di emissioni e all'impatto sul territorio e sull'economia locale;

se sia a conoscenza dei motivi per cui non sono stati eseguiti i lavori complementari di bitumazione e illuminazione pubblica in Località Fiocche;

se non ritenga che, nel caso di accertamento di quanto premesso, la convenzione non debba ritenersi nulla.

(4-00803)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00342, dei senatori Puglia ed altri, sullo smaltimento illegale dei rifiuti in Campania.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 95^a seduta pubblica del 4 settembre 2013, a pagina 96, l'ordine del giorno C1 deve intendersi **Approvato**.

